

MARCELLO PANZARELLA

CULOTTA E LEONE
A CEFALÙ

LE CASE UNIFAMILIARI




edizioni arianna

QUESTIONI DEL PROGETTO

5

COLLANA DIRETTA DA SANTO GIUNTA

MARCELLO PANZARELLA

**CULOTTA E LEONE
A CEFALÙ**

LE CASE UNIFAMILIARI

*A CURA DI SANTO GIUNTA
TRADUZIONE DI EMANUELA DAVÌ*

WITH ENGLISH TEXT INSIDE


edizioni arianna

Marcello Panzarella
Culotta e Leone a Cefalù. Le case unifamiliari
© 2013 Edizioni Arianna
ISBN 978-88-98351-13-8

Collana: Questioni del progetto

Prima Edizione Novembre 2013

Stampato in Italia da
Universal Book S.r.l., Rende (CS).

A cura di Santo Giunta

Traduzione di Emanuela Davì

Revisione finale Jessica Taig

Edizioni Arianna
Via Zefiro, 1
90010 Geraci Siculo
Tel. 0921-643378

www.edizioniarianna.it
e-mail: info@edizioniarianna.it
www.facebook.com/EdizioniArianna

DIRITTI RISERVATI

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati. La riproduzione di qualsiasi parte del testo è vietata, salvo consenso scritto dell'Editore.

Indice

Culotta e Leone a Cefalù. Le case unifamiliari

<i>Introduzione</i>	9
<i>Taking a look at a house in the wood</i>	
1. Osservando una casa nel bosco	19
<i>An unbuilt house</i>	
2. Una casa non costruita	25
<i>Mitra house</i>	
3. La casa Mitra	29
<i>Salem house</i>	
4. La casa Salem	37
<i>Cioffio house</i>	
5. La casa Cioffio	43
<i>Corsello house</i>	
6. La casa Corsello	51
<i>The first journey to America and another unbuilt house</i>	
7. Il primo viaggio in America e un'altra casa non costruita	59
<i>Di Paola house</i>	
8. La casa Di Paola	63
<i>Houses for themselves</i>	
9. Le case per sé	71
<i>A draft of conclusions</i>	
10. Un abbozzo di conclusioni	89

Il testo è rielaborazione e integrazione di una serie di scritti precedenti, a partire dal testo redatto in occasione della Giornata di studio INARCH-Sicilia sull'opera di Culotta & Leone a Cefalù. Cefalù, 27 maggio 2000. In seguito, il testo è stato ampliato in più riprese [28 novembre 2000, 22 gennaio e 24 novembre 2003, 24 ottobre 2007, 2 settembre 2011]. L'ultima integrazione è del 12 ottobre 2013.

The text is a reworked and integrated version of a series of previous writings, starting from the piece written for the study day INARCH-Sicily about the Culotta & Leone work in Cefalù. Cefalù, May 27, 2000. As a result, the text has been expanded several times [November 28, 2000; January 22 and November 24, 2003; October 24, 2007; September 2, 2011]. The latest integration was made in October 12, 2013.

a fianco e in copertina:
Culotta & Leone, Casa Di Paola a Cefalù, Contrada Settefrati
1976-1978: schizzo di studio

Culotta e Leone a Cefalù. Le case unifamiliari



Introduction

The work and the overall experience of the architectures realized by the architects Pasquale Culotta and Giuseppe Leone in Cefalù appear to me, now concluded, in a different light, as the testimony of an unrepeatable time. With nostalgia and even a few regrets for the irrevocability of the past, now I think back of what those architectures were able to induce in their surroundings and what they represented for this city: a great season of growth and - in passing of the years - the construction of a large, choral vitality, a very unique example and a stimulus for the many collaborators and younger friends. I remember, not as an architect but due to being born and raised here, what this small city was at the threshold of the '50s; a small extraordinary place which, with regard to the architecture, was as if suspended in a state of enchantment, a mixture of rusticity and natural virginity. It is understood, certainly there was an exceptional fact, that is the Cathedral, however in the historical center, as Carlo Doglio¹ had observed, the great building of the Osterio Magno had in its time devoured the casuzze [the small

Introduzione

L'opera e la complessiva testimonianza dell'architettura realizzate dagli architetti Pasquale Cullotta e Giuseppe Leone a Cefalù, mi appaiono, adesso che sono concluse, in una luce diversa, come la testimonianza di un tempo irripetibile.

Con nostalgia, e anche un certo rammarico per la irrevocabilità del passato, ripenso adesso a ciò che quelle architetture furono capaci di indurre al loro intorno, e a ciò che esse hanno rappresentato per questa città: una grande stagione di crescita, e - nel volgere degli anni - la costruzione di una grande, corale vitalità, un esempio davvero unico e uno stimolo per i tanti collaboratori e per i più giovani amici. Ricordo, non da architetto, ma per essere nato e cresciuto qui, ciò che questa piccola città era sullo scorcio degli anni '50; un piccolo luogo straordinario che, proprio rispetto all'architettura, si trovava come sospeso in una condizione d'incanto, un misto di rusticità e di verginità naturale. C'era, beninteso, un fatto certamente eccezionale, come la

ordinary housing in historical center (translator's note)] and then, these in turn had devoured it. Here I would like to assume this precise although not isolated observation of Carlo Doglio as a sign of a really obvious fact: this small, old city was as if it had been wrapped within itself and over time, progressively, had consumed itself during the time that it had lost the exact memory of the splendours of the past, during the time that these had become legend and the reality of every day, gradually, it had seized history and memory, turning the facts into myths and artifacts into objects, by now the palatial and city walls becoming nothing more than just walls with no more time, with no more history. It had come back in a certain sense to a kind of natural scene. Suddenly however, at the end of the '50s something new happened and an extraordinary process of modification was set into motion. The novelty is the Club de la Méditerranée, nowadays named Club Med, which settled one of its first holiday resorts on the head of Saint Lucia. In that spatial structure, in those huts, in that new and modern holidaying trend, for the first time the ancient mythologies and newer myths, the escapism, the rites and customs of very far away lands are mixed². In a short time, this initiative will have a part in an economic, social and cultural veritable revolution of the city and its territory; briefly, it is the entrance of modernization with all its advantages and problems arising from it: a process at time tumultuous which would see the city expanding far beyond its own walls in wider, more overwhelming and decisive ways

cattedrale, ma nel centro storico, come aveva osservato Carlo Doglio¹, il gran palazzo dell'Osterio Magno, che pure a suo tempo si era mangiato le casuzze, da queste era finito rimangiato.

Ecco, vorrei assumere questa osservazione puntuale, ma non isolata, di Carlo Doglio, come indice di un fatto davvero evidente: questa piccola, vetusta città, si era come avvolta su se stessa, ed era venuta consumandosi nel tempo, a mano a mano che dei fasti del passato si era perduta la memoria esatta, a mano a mano che di essi si era fatta leggenda, e la realtà di ogni giorno era venuta impadronendosi di storia e memoria, volgendone i fatti in miti e i manufatti in oggetti, divenute ormai niente di più che muri le mura dei palazzi e della città, senza più tempo, senza più storia. Si era tornati, in un certo senso, a una sorta di scena di natura. A un tratto però, è la fine degli anni '50, succede qualcosa di nuovo, capace di mettere in moto un processo straordinario di modificazione.

La novità è il Club de la Méditerranée, oggi Club Med, che sulla punta di Santa Lucia insedia uno dei suoi primi villaggi-vacanze. In quell'impianto, in quelle capanne, in quella consuetudine nuova e moderna, si mescolano per la prima volta le mitologie antiche e i miti più recenti, le aspettative di evasione e i riti e i costumi di terre assai lontane².

L'iniziativa contribuirà, in poco tempo, a un vera e propria rivoluzione economica, sociale e culturale

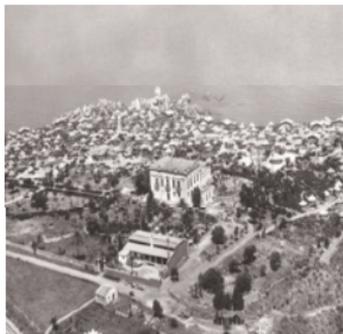
Carlo Doglio
Dal paesaggio
al territorio
Esercizi di pianificazione territoriale



Copertina del volume
di Carlo Doglio,
Dal Paesaggio al Territorio,
Il Mulino, Bologna 1968

than it had occurred in the two previous centuries. In this climate where things, people and the city were fast-moving, two architecture students decided to carry out a project together. They started by revolutionizing the traditions of their own studies, by choosing to avoid the big city as their dissertation topic, ignoring any metropolitan monuments, opposingly by deciding to study the fabric of this small city. Moreover, they decided to do it as a team, thus anticipating their next imminent return to Cefalù to undertake the business of project architects together, a profession entirely unknown there, a new role entirely to be built.

Involved in this modernization process and pretty soon central players within it, with a certain degree of naturalness however, immediately they had to bear in mind some elements which constitute a cornerstone and orientation of the place as pre-existences which, in the past, had marked for it a high standard of being in the reality. At the beginning of his experience as architect and researcher, Giuseppe Samonà had already, through the carrying out the first comprehensive scientific metric sur-



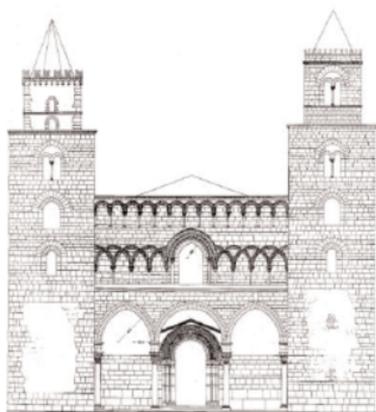
Cefalù. Il primo impianto del Club de la Méditerranée foto dei primi anni '50

della città e del suo territorio; in breve, è l'ingresso della modernizzazione, con tutti i vantaggi e i problemi che ne derivano: un processo a tratti tumultuoso, che vedrà la città espandersi ben oltre le sue mura, in modi più ampi, travolgenti e decisivi di quanto non fosse avvenuto nei due secoli precedenti.

In questo clima di rapido movimento delle cose, degli uomini e della città, due studenti architetti decidono di portare avanti insieme un lavoro, anzi di cominciarlo rivoluzionando le tradizioni del loro stesso studio, facendo oggetto della propria tesi di laurea non la grande città, non un monumento metropolitano, ma proprio il tessuto di questa piccola città, e di farlo in gruppo, così prefigurando il loro successivo, imminente ritorno in essa, a intraprendervi assieme l'attività di architetti-progettisti, una professione qui del tutto sconosciuta, un ruolo inedito, interamente da costruire.

Coinvolti in questo processo di modernizzazione, e ben presto protagonisti di esso, con un certo

Giuseppe Samonà,
Rilievo del Duomo di Cefalù,
1939, fronte ovest



vey of the Cefalù Cathedral - a monument which certainly belongs to the world but is also origin and icon of this place - identified and somehow sanctioned for himself the height of a threshold of architecture and the height of the solemn passage through which, to start his own journey of experimentation in the discipline: an initiatory threshold and also an occasion by which to test a capacity of interweaving experience and reflection, by starting in this way his own discussion between history, architecture and city. Additionally, he had fulfilled a duty, a non-existent and necessary act, a responsibility towards his own discipline and to the knowledge of the land's own history and culture³.

Another metric survey, that of the Diana's Temple, high on the stronghold which dominates the Cathedral, megalithic, archaic and primordial is one of the first architectural acts made by Pasquale Culotta.

This is also an interrogation addressed by the architecture to its sources and - in the same way - the fulfilment of a necessary act, certainly very enlightening: the

grado di naturalezza essi tengono però subito ben presenti alcuni elementi che costituiscono cardine e orientamento del luogo, le preesistenze che nel passato ne hanno segnato un modo alto di essere nel reale. Già Giuseppe Samonà, agli inizi della sua esperienza di architetto e studioso, nel condurre il primo completo rilievo scientifico della Cattedrale di Cefalù - monumento che certo appartiene al mondo ma è anche matrice e icona di questo luogo - aveva individuato, e in qualche modo sanzionato per se stesso, l'altezza di una soglia dell'architettura e del passaggio solenne attraverso il quale avviare il proprio percorso di sperimentazione nella disciplina: una soglia iniziatica e anche un'occasione in cui mettere alla prova una capacità di intreccio tra esperienza e riflessione, avviando a questo modo una propria discussione tra storia, architettura e città. In più, egli aveva compiuto un atto dovuto, un atto mancante e necessario, un atto di responsabilità verso la propria disciplina e nei confronti della conoscenza della storia e della cultura della propria terra³. Un altro rilievo, quello del Tempio di Diana, alto sulla Rocca che domina la Cattedrale, megalitico, arcaico, primordiale, è uno dei primi atti di architettura compiuti da Pasquale Culotta.

Si tratta anche qui di un'interrogazione dell'architettura rivolta alle sue fonti, e - allo stesso modo - del compimento di un atto dovuto, anch'esso necessario, e certamente assai illuminante: il ricono-



recognition of a threshold and the identification of it in the most ancient or even primordial occasion of the meeting between these places and the architecture. In the same vein as Samonà with the Cathedral, Culotta too begins his architecture with a simple but meaningful act.

By going to the sources, recognizing and touching them with his own hands, by transferring them into the field of what is known, indicates not so much or not just one direction but above all, the intention to mark the quality of a horizon for himself. This will prove to be a continuous purpose for the following work of the Culotta & Leone Studio and - as we shall see in the margins of our conclusions - that first act of recognition too will end by returning and producing fruits again.

1. CARLO DOGLIO, *Dal Paesaggio al Territorio*, Cap. XIX, «I dialoghi di Cefalù», p. 483, Ed. Il Mulino, Bologna 1968.

2. The founding of the Club Méditerranée by Gilbert Trigano dates back to 1957. Previously on this site since 1951 the so-called "Village Magique" stood, a kind of campsite with accommodation in tents. In the years before the founding of the ClubMed a part of the movie "Le village magique" had been shot there. It is the first real entry of the image of Cefalù city in the commercial circuits of cinema.

3. GIUSEPPE SAMONÀ, *Il Duomo di Cefalù*, Fascicolo XVI in the series «I Monumenti Italiani. Rilievi raccolti a cura della Reale Accademia d'Italia», La Libreria dello Stato, Roma 1939.

a fianco Pasquale Culotta, rilievo del "Tempio di Diana"
sulla Rocca di Cefalù, 1962

scimento di una soglia e l'individuazione di essa nella più antica o addirittura primigenia occasione dell'incontro tra questi luoghi e l'architettura. Come già Samonà con la Cattedrale, così Culotta inizia la propria architettura con un atto semplice ma ricco di senso. L'andare alle fonti, il riconoscerle e toccarle con mano, riportandole nell'ambito delle cose comprese e possedute, indica non tanto o non solo una direzione, ma soprattutto l'intenzione di segnare per sé la qualità di un orizzonte. Nel successivo lavoro dello studio Culotta & Leone questo sarà per sempre un obiettivo, e - come vedremo a margine delle nostre conclusioni - anche quel primo atto di riconoscimento finirà col tornare e produrre frutto.

1. CARLO DOGLIO, *Dal Paesaggio al Territorio*, Cap. XIX, «I dialoghi di Cefalù», p. 483, Ed. Il Mulino, Bologna 1968.

2. L'impianto del Club del la Méditerranée risale al 1957, ad opera di Gilbert Trigano. In precedenza, fin dal 1951, sul sito era sorto il cosiddetto "Village Magique", una sorta di camping, con alloggi in tenda. Negli anni precedenti all'impianto del ClubMed vi era stata girata parte del film "Vacanze d'Amore", primo vero ingresso dell'immagine della città di Cefalù nei circuiti commerciali del cinema.

3. GIUSEPPE SAMONÀ, *Il Duomo di Cefalù*, Fascicolo XVI della collana «I Monumenti Italiani. Rilievi raccolti a cura della Reale Accademia d'Italia», La Libreria dello Stato, Roma 1939.

1. Taking a look at a house in the wood

After the so-called Diana's Temple and the Norman Cathedral, a house situated in the woods has been the third threshold through which Cefalù has had the opportunity to realize its own encounter with the architecture. It is a holiday home designed by the architect Giuseppe Samonà for his brother Alberto, built between 1948 and 1950 on the slope on the Mount of Gibilmanna.

This architecture holds three secrets, namely it is located in the woods, it is private and is undisclosed. Its fifty years old architect, already author of remarkable monumental interventions, demonstrated with it the desire to give a meaning and a diverse consistency to his own practice of the discipline.

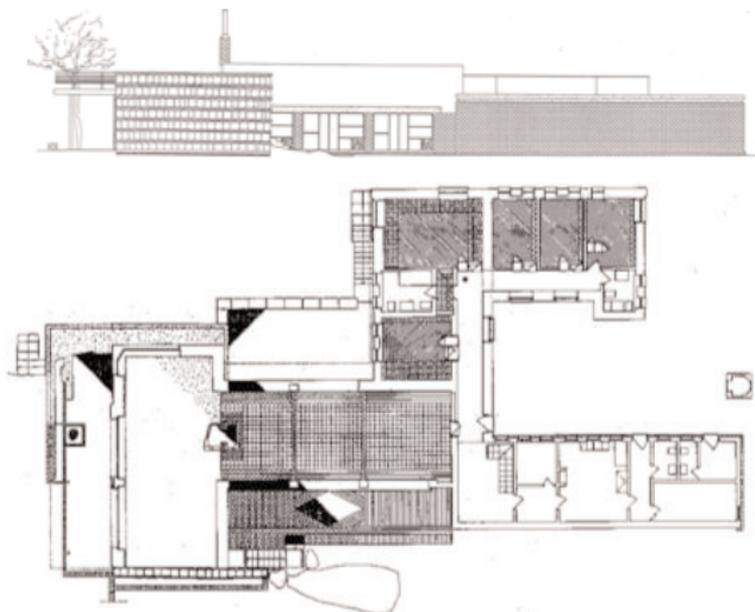
His research for a "modern" way to consist in architecture is developed in a typically eclectic manner, at the same time in the direction of "rationalism" and "organicism".

But also it produces the effect, not secondary despite collateral, to constitute itself as a cornerstone for the meeting between these places and the modernity of architec-

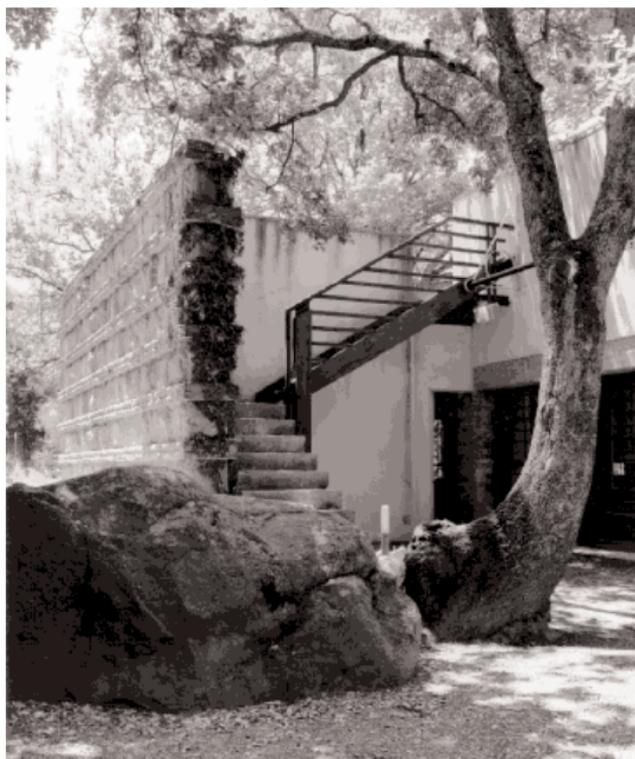
1. Osservando una casa nel bosco

Dopo il cosiddetto Tempio di Diana e la Cattedrale normanna, la terza soglia attraverso cui Cefalù ha potuto realizzare il proprio incontro con l'architettura è stata una casa nel bosco. Si tratta di una casa per la villeggiatura, progettata dall'architetto Giuseppe Samonà per il fratello Alberto, e costruita tra il 1948 e il 1950 sulle pendici del monte di Gibilmanna. Con quest'architettura, tre volte segreta - perché nel bosco, perché privata, perché non divulgata - l'architetto cinquantenne, già autore di grandi interventi monumentali, mostra di voler dare un senso e una consistenza differenti al proprio esercizio della disciplina.

La sua ricerca di un modo "moderno" di consistere nell'architettura è sviluppata in modo tipicamente eclettico, allo stesso tempo in direzione del "razionalismo" e dell'"organicismo", ma produce anche l'effetto, non secondario seppur collaterale, di costituirsi come un caposaldo per l'incontro di questi luoghi con la modernità dell'architettura.



Giuseppe Samonà, casa "La Quercia"
a Cefalù, località Gibilmanna, 1948-1950,
rilievo di Giuseppa Pellitteri





Culotta & Leone, casa Buttitta a Cefalù, 1968
(non costruita)

In questo bosco, con questa casa, l'architettura torna a osservare il proprio modo di essere nei luoghi, e a riconoscere la necessità di togliersi dalla rusticità e dall'oblio in cui era caduta, per tentare una propria rifondazione locale⁴.

Culotta e Leone, ancora studenti, osservano e riconoscono questi atti, che per loro costituiscono delle soglie, dei precedenti immediati di riferimento. La scena nativa del paese dei pescatori si modifica e ritrova il punto di partenza per un processo del tutto nuovo, in cui però si recupera coscienza di qualcosa che è già stato, così nel tempo più remoto, come in quello più recente.

Culotta & Leone, casa Buttitta a Cefalù, 1968
(non costruita)

ture. In these woods, through this house, the architecture returns to observe its own way of being in the places, and to acknowledge the need to take itself off from the rusticity and oblivion into which it had fallen, in order to attempt to re-found its own locality⁴.

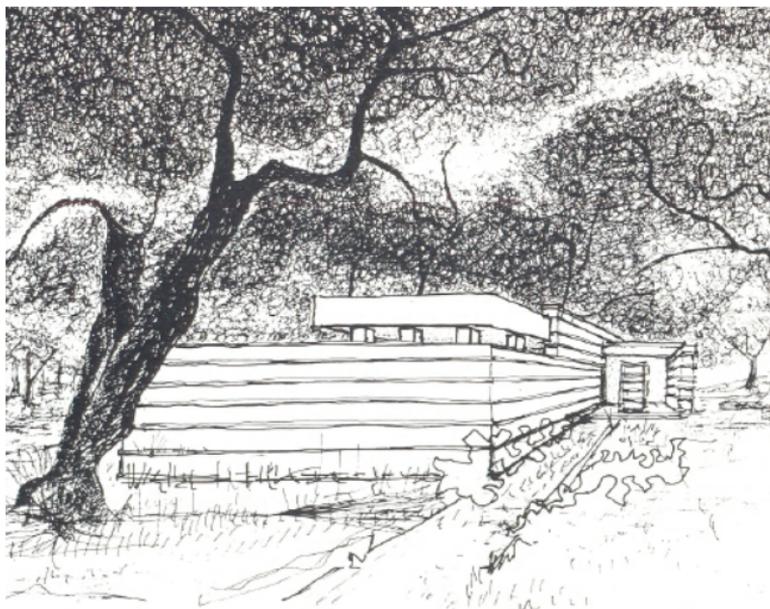
Still as students, Culotta and Leone observed and acknowledged these acts which represent some thresholds for them, some immediate precedents as references. The native scene of fishing village modifies itself and again finds the starting point for a whole new process in which however, it recovers consciousness of something that already has been, of a more remote time as well as in more recent times. In these examples and in those practices of architecture some horizons show themselves, which are perhaps more attractive than an exact direction, therefore some pathways off the beaten track, yet to be discovered.

4. Regarding Samonà house, designed and built by Giuseppe Samonà for his brother Alberto, there are a very few publications:

- FRANCESCO TAORMINA, GIUSEPPA PELLITTERI, with a preface by GIORGIO CIUCCI, *Una villa di Giuseppe Samonà*, Officina Edizioni, Roma 1988;

- FRANCO PURINI, *Una casa*, in review «Casabella» n. 557, 1989;

- MARCELLO PANZARELLA, *Villa a Gibilmanna*, in review «Abitare», n. 376 - September 1998, pp. 140-147.



In questi esempi e in quelle pratiche di architettura si mostrano degli orizzonti, forse più attraenti di un indirizzo esatto, dunque delle strade da battere, delle strade largamente da scoprire.

4. Sulla casa Samonà, progettata e costruita da Giuseppe Samonà per il fratello Alberto, esiste un numero davvero esiguo di pubblicazioni:

- FRANCESCO TAORMINA, GIUSEPPA PELLITTERI, con presentazione di GIORGIO CIUCCI, *Una villa di Giuseppe Samonà*, Officina Edizioni, Roma 1988;

- FRANCO PURINI, *Una casa*, sta in rivista «Casabella» n. 557, 1989;

- MARCELLO PANZARELLA, *Villa a Gibilmanna*, sta in rivista «Abitare», n. 376 - settembre 1998, pp. 140-147.

2. *An unbuilt house*

In its first phase, the Culotta & Leone Studio seemed to do nothing more than reconnaissance and orientation work.

One of the early houses (Buttitta house, 1968, unrealized), notwithstanding the differences from the Samonà house in term of spatial structure and issues addressed, from this adopts the large wall, archaic and wrightian at the same time repeatedly using the outdoor oven which is isolated, placed to define with the other masonries, in a almost miesian way, a nearly virtual court. For Culotta and Leone this was the start of his training, an apprenticeship at a distance from the elective masters and places.

They learnt to project, they designed and planned projecting themselves and these places against the background of distant horizons, constantly observing them from here with the lenses which were available in this context. However, their sights were set further a field, looking especially towards America and here, in these places, they projected an America of invention, certainly desire and perhaps even one passed through the affections and

2. Una casa non costruita

Lo studio di Culotta e Leone, nella sua prima fase, non sembra far altro che un lavoro di ricognizione e orientamento.

Una tra le prime case (casa Buttitta, 1968, non realizzata), benché per l'impianto e per i problemi affrontati fosse alquanto differente dalla Casa Samonà, mutua da quella il grande muro, assieme arcaico e wrightiano, e ripete di quella l'uso del forno esterno, isolato, posto a definire con le altre muraure, in modo quasi miesiano, una corte pressoché virtuale. Si inizia qui per Culotta e Leone, un tirocinio, un apprendistato a distanza, da maestri e luoghi di elezione.

Essi imparano a proiettare, e progettano proiettando se stessi e questi luoghi sullo sfondo di orizzonti distanti, pur sempre osservandoli da qui, con le lenti che qui erano disponibili. Guardano però lontano, guardano soprattutto all'America, e qui, in questi luoghi, proiettano un'America dell'invenzione, certo un'America del desiderio, forse anche

memories of those relatives who have been resettled there through immigration. A great America, an America of myth. A series of examples of these projections carried out here and there in the surroundings of Cefalù are traceable today.

The undoubted charm of these architectures certainly stays on their ability to evoke, their ability to reveal through the projection a way of being unsuspecting in the places, estranged and happy, losing themselves in nature's vastness, arousing virgin lands, vast and wild, where the house is a cordial refuge: a way of feeling and a way of being which were entirely unknown here.

Looking elsewhere: it is important that they have done it and have been able to introduce this "elsewhere" here. It is culturally important and it is also important that they have had full consciousness of what they were doing, recognizing the conditions and limits of it, being aware of the risk they were taking on.

From this period, rich in explorations but also in contradictions, in vital expansions and opposed fruitful curiosities, I have chosen to present five houses built during the ten years between 1968 and 1978. All of these are located in Cefalù and, in my judgment, they are the most significant in the production of the two architects. In the conclusions I will mention a sixth house, very important, but built ten years later near Monreale.

passata attraverso gli affetti e i ricordi dell'America di chi, tra i familiari, un tempo vi era emigrato o ancora vi abitava: una grande America, un'America del mito. Di tali proiezioni, qua e là effettuate nei dintorni di Cefalù, è oggi rintracciabile una serie di esempi. L'indubbio fascino di queste architetture riposa certo sulla loro capacità di rimando, sulla loro capacità di svelarci, attraverso la proiezione, un modo di essere insospettabile dei luoghi, estraniato e felice, un perdersi nella vastità della natura, un parlare di terre vergini, vaste, selvagge, dove la casa è un rifugio cordiale: un modo di sentire e un modo di essere che qui erano del tutto inediti. Guardare altrove: è importante che essi l'abbiano fatto e abbiano saputo introdurre qui questo "altrove". È importante culturalmente, ed è pure importante che abbiano avuto piena coscienza di ciò che stavano compiendo, sapendone riconoscere condizioni e limiti, sapendone assumere il rischio.

Di questo periodo, fertile di esplorazioni ma anche di contraddizioni, di espansioni vitali, e di opposte, feconde curiosità, ho scelto di presentare cinque case, realizzate nell'arco dei dieci anni compresi tra il 1968 e il 1978. Si trovano tutte a Cefalù e sono a mio giudizio le più significative della produzione dei due architetti. Di una sesta casa, importantissima, costruita dieci anni dopo presso Monreale, farò cenno nelle conclusioni.

3. Mitra house

Mitra House (1968-1970) certainly is unable to forget Wright, probably more for the figure and the positioning strategy than for its spatial structure or operation. Just by looking at the perspective drawn from bottom up, the memory of Wright can be recognized in more than one way, for example, of the Thomas P. Hardy Residence in Racine, Wisconsin (1905): a powerful way to stay on the edge, in which the forest dominating the house in part, and in part dominated from the house in turn.

The house, on its whole, although measured in consistency, aspires to show itself as a much broader residence, supported in this by the positioning strategy but also by the exclusive treatment of the exteriors and details, those particulars which thereafter, its architects will nevermore define in so meticulous and simultaneously, such an orthodox way.

The positioning strategy concerns not only the choice of site in relation to views from the surroundings and the inside, but - combining itself with a careful care of the outsides - it emphasises the house both providing it with

3. La casa Mitra

Casa Mitra (1968-1970) non può non ricordare Wright, forse più per la figura e la strategia della collocazione, che non per l'impianto o il funzionamento. Basta guardarne la prospettiva, disegnata dal basso in su, per riconoscervi più di una memoria da Wright, il modo di presentarsi, per esempio, della Thomas P. Hardy Residence a Racine, Wisconsin (1905): quel modo potente di stare sul ciglio, col bosco che in parte la domina e in parte se ne fa dominare.

La casa, nel suo insieme, pur essendo di consistenza misurata, aspira a mostrarsi come una dimora assai più ampia, aiutata in ciò dalla strategia della collocazione, ma anche dal trattamento riservato agli esterni e ai dettagli, quei particolari che i suoi architetti, in seguito, non definiranno mai più in modo così minuzioso e al tempo stesso ortodosso.

La strategia della collocazione non riguarda solo la scelta del sito in rapporto alle viste dall'intorno e

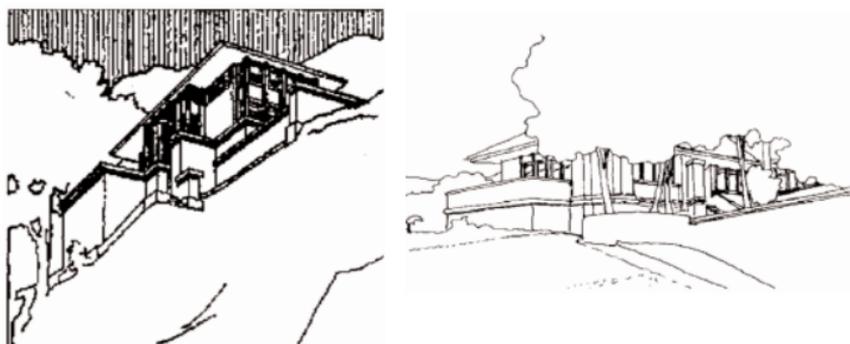


Culotta & Leone, casa Mitra a Cefalù, 1968-1970

two separate driveways from the road, and through the length of approach routes upwardly, in the middle of a very dense pine forest.

The external paving, cobbled with extreme care, the hemmings and the partitions done in terracotta tiles, the overall drawing plan and then, the emphasis of flights of steps, the vigorous play of basements, protrusions and recesses, the textures of faces done in terracotta tiles, the counterpoint and the complexity of moldings and courses, and also the foreshortened and imposing views from bottom up - for example as from the garage upwards to the three storeys of the house - and then the empty pause, almost a gap of the face just like in Wright, dark, narrow and horizontal, between the basement and the large projection from the roof.

Everything is determined in order to give the house a solid and affluent appearance like a prairie house or better a residence of Oak Park, which is its ideal location perhaps.



F.Ll. Wright, Thomas P. Hardy Residence, Racine 1905

dall'interno, ma - coniugandosi con una cura attenta degli esterni - dà rilievo alla casa sia dotandola di due distinti viali d'accesso dalla strada, sia attraverso la lunghezza dei tragitti di approccio, da percorrere in salita, in mezzo a una pineta assai fitta.

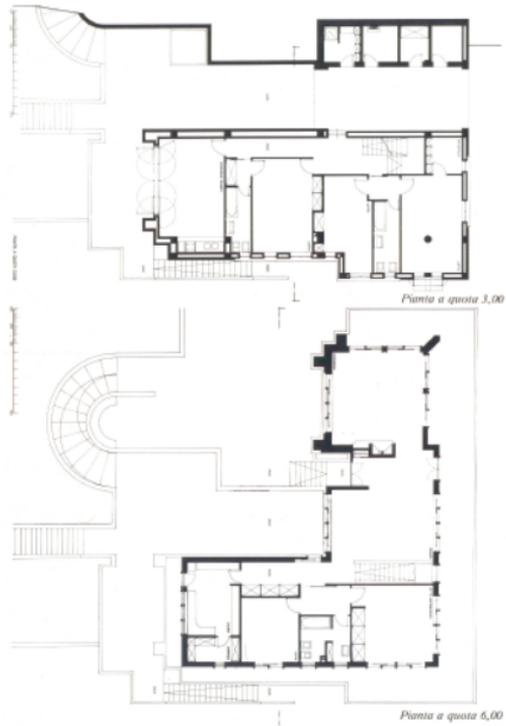
Le pavimentazioni esterne, acciottolate con estrema cura, le orlature e le partizioni in cotto, il disegno complessivo della planimetria e poi l'enfasi delle scalinate, il gioco potente dei basamenti, degli aggetti e delle rientranze, le tessiture dei paramenti in cotto, il contrappunto e la complessità delle modanature e dei ricorsi, e ancora le viste scorciate e imponenti dal basso in su, come per esempio dal garage su per le tre elevazioni della casa, e poi la pausa vuota, quasi una lacuna del paramento, come in Wright, buia, stretta ed orizzontale, tra il basamento e il grande sporto del tetto, tutto è determinato per conferire alla casa un aspetto solido e affluente, come una prairie house o, meglio, una re-

This also is suggested, if not by the positioning in plan, but by the presence and role bestowed upon the fireplace, including the amplification of the chimneypot. And above all, it is confirmed by the thick sequences of contiguous windows placed to paint the background of the surface - in this way attenuated - of the volume of the house, which is retracted and put in the background between the basement and the overhanging of roofs: a fully realized playfulness along the three sides of the living and also tried, with lesser success, along the sides of the rooms.

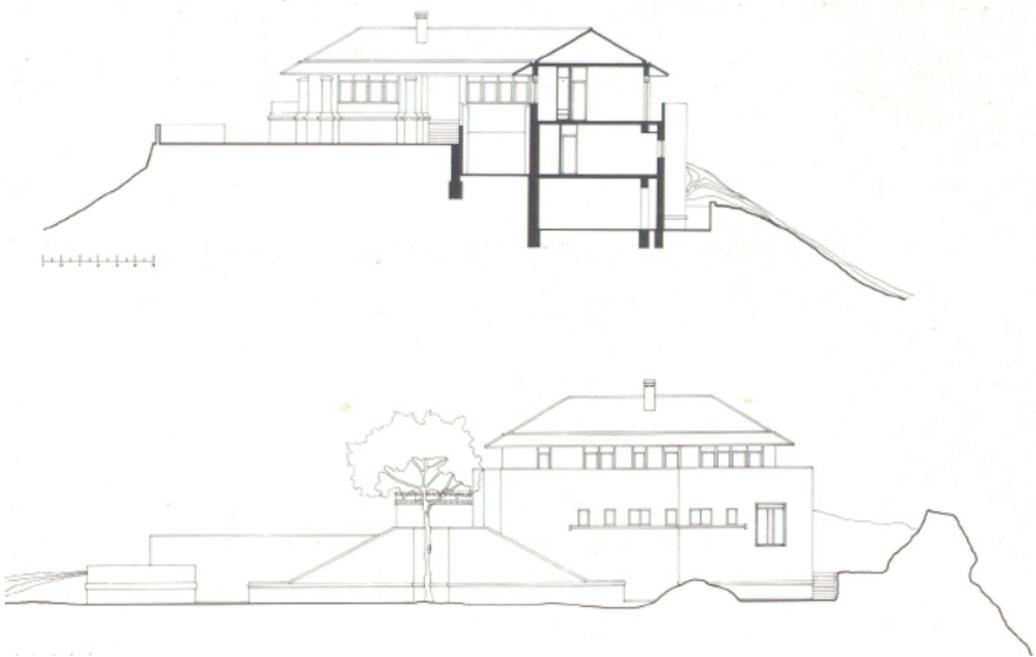
Actually, with this first test, the two architects put into effect a great demonstrational effort, primarily towards themselves, but also towards the client and - more generally - towards their potential local public, and they do it with an unsuspecting ability for being, all things considered, two young debutants.

The observation of the plan indicates to us a choice which is fairly respectful of an average local way of life, without special adventures or leaps forward in the distributive aspects; the introduction of a few elements among those who still were felt as exotic here, like the fireplace or garage, corresponds to that prudence. Above all, the adoption of an "L" shaped plan of which it is useful to articulate the presence and to amplify the image, leads far enough away from American reference models, that is from the plans shaped by a cross and from symmetries - including the frequent exceptions - typical of Wright.

sidenza di Oak Park, che è forse il suo indirizzo ideale. Lo suggeriscono anche, se non la collocazione in pianta, la presenza e il ruolo attribuito al camino, compresa l'amplificazione del comignolo, e soprattutto lo confermano le fitte sequenze di finestre contigue, poste a campire, attenuandola, la superficie del volume della casa, tirato indietro e posto in secondo piano tra il basamento e i padiglioni aggettanti del tetto: un gioco pienamente compiuto lungo le tre fronti del living, e tentato anche, con minor esito, lungo le fronti delle camere. In effetti, con questa prima prova, i due architetti mettono in atto un grande sforzo dimostrativo, anzitutto nei confronti di se stessi, ma anche nei confronti del committente e - più in generale - del loro possibile pubblico locale, e lo fanno con una capacità insospettabile per due giovani tutto sommato esordienti. L'osservazione della pianta ci indica una scelta abbastanza rispettosa di un medio modo di vivere locale, senza avventure particolari o fughe in avanti nei caratteri distributivi; a tale prudenza corrisponde l'introduzione di pochi elementi tra quelli che qui erano ancora sentiti come esotici, per esempio il camino o il garage. Soprattutto l'adozione di un impianto a "L", che serve ad articolare la presenza e ad amplificare l'immagine, conduce abbastanza lontano dai modelli americani di riferimento, cioè dalle piante a croce e dalle simmetrie - ivi comprese le frequenti deroghe - tipiche di Wright.



However, it is clear that the impact of the imprint and image are reminiscent of Wright, moreover as it happens in the case of the parish church built by the two architects in Finale di Pollina (1970), where a long portico, useful to amplify the image and giving the building a more urban presence, is cleverly added in the spatial structure of the prayer hall, strictly symmetrical.



Culotta & Leone, casa Mitra a Cefalù, 1968-1970

Tuttavia, è chiaro, l'impatto, l'impronta, l'immagine, portano a Wright, come del resto avviene per la chiesa parrocchiale che i due architetti costruiscono a Finale di Pollina (1970), dove all'impianto dell'aula, rigorosamente simmetrico, è abilmente aggiunto un lungo porticato, utile ad amplificare l'immagine e a conferire all'edificio una maggiore presenza urbana.

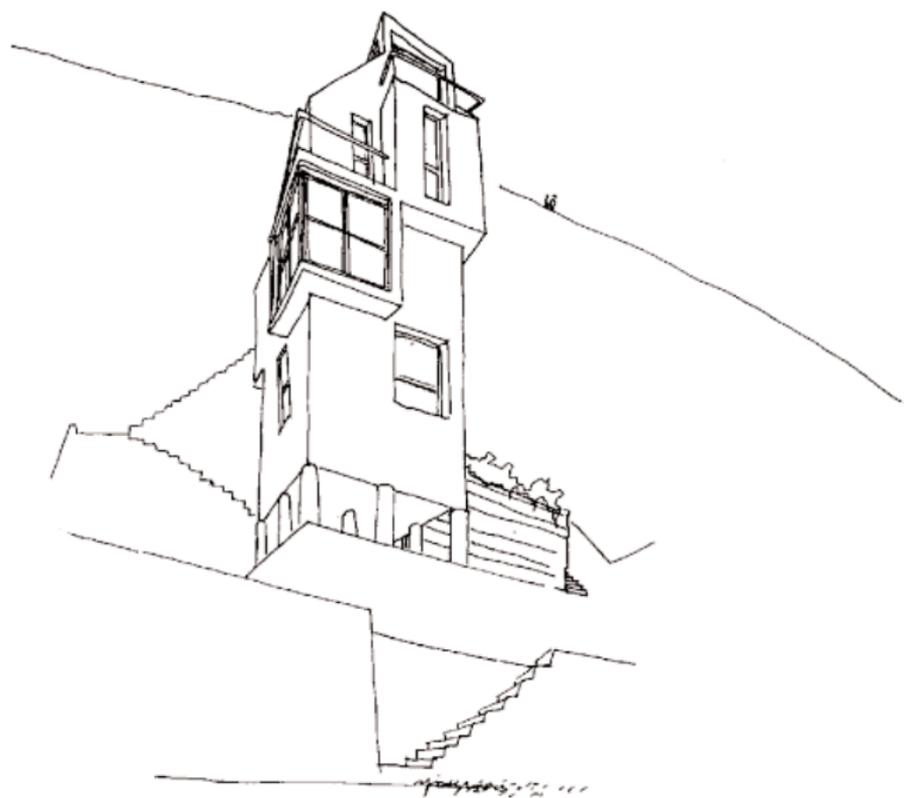
4. Salem house

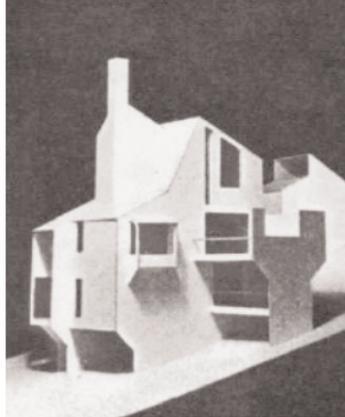
If Mitra house is Oak Park, then Salem house (1972-1973) is California. Vittorio Gregotti suggests⁵ that Salem house could have been built by Donlyn Lyndon for example, as it recalls his work on Otus house in Berkeley, in the early 60s. Here, the volumetric mould is a square based prism, lifted from the rocks with the support of nine cylindrical pilotis, deeply lodged onto the cliff. The relationships obtained between the architectural volume and the earth are markedly dramatic in the sharp contrast between the elementary geometries of what is artificial, the motionless chaos of rocks and the rippling magma of waters. The architecture dominates its immediate surroundings, those at human scale, but also it is dominated by the vastness of the elements, the huge sky, the scene of great weather events and the boundless expanse of waters from the coast to the horizon. In this context the house is conceived as a catalyst of high symbolic meanings: it arouses different but somehow also concurrent memories and it has the value a warning tower and lighthouse together, but also like a vast emerging rock, mineral like the

4. La casa Salem

Se casa Mitra è Oak Park la casa Salem (1972-1973) è invece la California, una casa, ci suggerisce Vittorio Gregotti⁵, come forse l'avrebbe fatta un Donlyn Lyndon, quello, per esempio, della Otus House a Berkeley, nei primi anni '60. La matrice volumetrica è qui un prisma a base quadrata, sollevato dalle rocce col supporto di nove pilotis cilindrici, confitti profondamente nella scogliera. Le relazioni conseguite tra il volume dell'architettura e il suolo sono accentuatamente drammatiche, nel contrasto netto tra le geometrie elementari dell'artificio, il caos immobile degli scogli, e il magma ondeggiante delle acque. L'architettura domina il suo intorno immediato, quello alla scala dell'uomo, ma è anche dominata dalla vastità degli elementi, il cielo immane, teatro dei grandi eventi atmosferici, e la distesa sterminata delle acque, dalla costa fino all'orizzonte. In questo contesto la casa è pensata come elemento catalizzatore di alte valenze simboliche: essa suscita memorie differenti ma in qualche modo anche con-

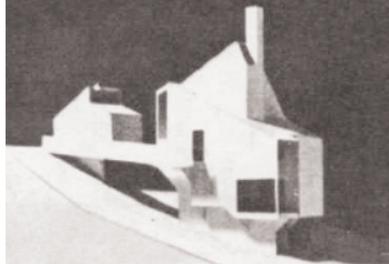
Culotta & Leone, casa Salem a Cefalù, 1972-1973





rocks all around, single-material and monochrome, the same in color, a very dark green as clumps of algae and lichens on the cliff. Similarly to the Sea Ranch MLTW (1964-65), but with excitement and accentuation of contrasts, the Salem house appears as a refuge and an outpost, a shelter which allows the inhabitant to dominate in safety the changeable scene of a wild nature and at the same time an observatory put in the balance between two worlds. The decomposition and recomposition of volumes, the prevalence of masonries and the balanced opening of a large glass wall, the distribution device entrusted to the screwing of a narrow stairway, the overhang of the large bow-window - which in the internal perception establishes a continuity between the floor and the surface of waves - the faceted presence of embedded and protruding volumes, everything as a whole provides for an extraordinary complexity of an evocative capacity. The solitary room on top of the house, like a lantern, finally summarizes and returns each of these powerful meanings.

5. VITTORIO GREGOTTI, *Una torre sul mare. Casa unifamiliare presso Cefalù*, di Pasquale Culotta e Giuseppe Leone, in review «Domus», n. 533, April 1974.



Donlyn Lyndon,
Otus house Berkeley
(California), 1961

correnti, e vale assieme come torre d'avviso e faro, ma anche come grande scoglio emergente, minerale al pari delle rocce intorno, monomaterico e monocromatico, dello stesso colore, un verde umido e nerissimo, delle alghe e dei licheni tra gli scogli. In modo analogo al Sea Ranch di MLTW (1964-65), ma con concitazione e accentuazione dei contrasti, la casa Salem appare come un rifugio e come un avamposto, un riparo che consente di dominare in sicurezza la scena mutevole di una natura selvaggia, e allo stesso tempo un osservatorio posto in bilico tra due mondi. La scomposizione e ricomposizione dei volumi, il prevalere delle muraure e l'aprirsi bilanciato di un'ampia vetrata, il congegno distributivo affidato all'avvitarsi di una scala angusta, l'aggetto del grande bow-window - che nella percezione interna stabilisce una continuità tra il solaio e la superficie delle onde - la presenza sfaccettata di volumi incastrati e sporgenti, tutto nell'insieme provvede a una complessità straordinaria dei rimandi. La stanza solitaria, posta in cima alla casa come una lanterna, riassume infine, e restituisce, ciascuno di questi significati potenti.

5. VITTORIO GREGOTTI, *Una torre sul mare. Casa unifamiliare presso Cefalù*, di Pasquale Culotta e Giuseppe Leone, in «Domus», n. 533, Aprile 1974.

5. Cioffio house

Just alongside and a little further upstream of the Salem house, the Cioffio house overlooks the same cliff, designed by the two architects immediately afterwards (1973-1977), more or less concurrently with the design of the Corsello house (treated immediately below here). The observation of concomitances and temporal overlapping between different works by the same authors has its own meaning and importance, as it allows the observer to peer into the universes of their creative ability, the course corrections, the recurring ways, the predilections, the steps that have been taken and the return of old flames.

The Cioffio house and Salem house both have the same horizon in common, sharing with it the single-material and monochrome option (the plaster, a very dark brown color), and it also has - in a lesser degree however - an its own capacity to evoke: here in fact the "lighthouse" is replaced by the idea of the ship or better by the broadsides of a transatlantic liner, according to a fine tradition of the modernity. By now, the postkahnian formal plays of the Salem house have been abandoned and on the contrary,

5. La casa Cioffio

Giusto a fianco, e poco più a monte della casa Salem, si affaccia sulla medesima scogliera la casa Cioffio, progettata dagli stessi architetti subito appresso (1973-1977), più o meno in concomitanza col progetto della casa Corsello (qui trattata subito appresso). L'osservazione delle concomitanze e delle sovrapposizioni temporali tra opere differenti degli stessi autori ha un suo significato e un suo rilievo, perché consente di scrutare gli universi della loro capacità creativa, le correzioni di rotta, i modi ricorrenti, le predilezioni, i passi in avanti e i ritorni di fiamma. La casa Cioffio ha in comune con la casa Salem lo stesso orizzonte, condivide con essa l'opzione monomaterica e monocromatica (l'intonaco, di un color testa di moro scurissimo), e possiede anch'essa - in grado comunque minore - una propria capacità di rimando: al "faro", infatti, si sostituisce qui l'idea della nave, o meglio delle murate di un transatlantico, secondo una buona tradizione della modernità. I giochi formali postkahniani della casa



Wright's large roofing and moldings on cornices of the sloping roof returned. Everything is restless however. In effect, the house has a double-sided: edge one side being more rustic, muted and organic, located southerly, where a garden strongly resembling a kitchen garden welcomes the access ramp downhill from the road. The topical moment is on the entrance preceded by an external space as mediation, which is recovered under the overhang of the sloped roof. It would be expected in the inside an analogous sequence of spatial mediations however, the opened door, directly leads to the sea view and its horizon, in orthogonal direction and at intersection with the centerline of a wide living room, fully clad on three sides with large windows. Except for the kitchen, the living room occupies the entire floor of the entrance moreover continuing outside into the large covered "deck" of the "ship". The sea front of the house is oriented north and overlooks the sea, it is open as much as the one upstream is closed and secretive. The "deck" appears there as an open gallery placed as crowning a fictitious broadside composed by a



Culotta & Leone,
casa Cioffio a
Cefalù, 1973-1977

Salem sono ormai archiviati, e tornano invece il gran tetto wrightiano, e le modanature alle cornici delle falde. Tutto è però inquieto: la casa ha in effetti una doppia faccia: la più rustica, muta, organica, è quella sul fronte sud, dove un giardino che somiglia molto a un orto accoglie la rampa d'accesso, in discesa dalla strada. Il momento topico è quello dell'ingresso, anticipato da uno spazio esterno di mediazione ricavato sotto la falda sporgente del tetto. Ci si attenderebbe all'interno una analoga sequenza di mediazioni spaziali, invece, aperta la porta, si accede direttamente alla vista del mare e del suo orizzonte, in direzione ortogonale e all'incrocio con la mezzeria di una grande sala di soggiorno, completamente sfinestrata su tre lati. A meno della cucina, essa occupa l'intero piano d'ingresso, e si continua all'esterno nel gran "ponte" coperto della "nave". La fronte a mare della casa guarda a nord e s'affaccia sul mare, ed è tanto aperta quanto chiusa e segreta è quella a monte.

continuous sequence of full-height shutters, which correspond to the bedrooms. The "deck" is in turn surmounted by the wide sloping roof of which it is impossible however to perceive the surface, so that in every respect from below it appears as a simple horizontal floor.

Aided by the steep height difference, so that the entrance floor is also that which is immediately below-roof, the duality of this house is not only in the appearance or in the different relationships between the solids and voids: in its simple box it collects and reveals the various temptations or tensions which stir the designers, who came at a crossroads with it.

Here, the architects are really on the point of reconciling the irreconcilable universes, the exotic modernity of Wright and the modernity of Europe radically expressed in the naval metaphor. However, they will soon realize the need to find a solution to this conflict, which they have almost concealed up to now: they will discard however, the impossible choice between the two poles of their apprenticeship, not disavowing, but putting to good use the

Il “ponte” vi appare come un loggiato, posto a coronamento di una murata fittizia, costituita da una sequenza continua di ante di persiana a tutt'altezza, che corrispondono alle camere da letto. Il “ponte” è a sua volta sormontato dall'ampia falda del tetto, di cui è però impossibile leggere la pagina di copertura, di modo che a tutti gli effetti esso appare dal basso come un semplice solaio orizzontale. Aiutata dal forte dislivello, per cui il piano d'ingresso è anche quello immediatamente sotto-tetto, la duplicità di questa casa non è solo quella dell'aspetto, o del modo differente del rapporto tra il pieno e vuoti: nella sua semplice scatola essa invece raccoglie e indica le diverse tentazioni, o tensioni, che agitano i progettisti, giunti con essa a un crocevia. Essi sono qui davvero prossimi a conciliare universi inconciliabili, la modernità esotica di Wright con la modernità dell'Europa, radicalmente espressa nella metafora navale. Tuttavia si renderanno conto ben presto della necessità di trovare

discoveries effected so far, to discover gradually, among various hesitations obviously, their specific and original way. The main cornerstones of this will be the simple volumes of typical laborers' houses, directly lodged into the earth, the equipped outdoor service spaces of the house and the kitchen garden, and also the single-material and monochrome option. Additionally, in conjunction with their earliest urban works - the condominiums in the expansion area of Cefalù and the first interventions in the historical center - the idea of a path and the urban metaphor itself will gather strength within their framework of designing houses. The Corsello house will serve as an opportunity to effect this passage: a last tribute to the genius of Wright and some particular "newness".

una soluzione a questo dissidio, che fin adesso hanno quasi celato: scarteranno però la scelta impossibile tra i due poli del loro apprendistato, non rinnegando, ma mettendo a frutto le scoperte fin qui effettuate, per scoprire via via, ovviamente tra varie esitazioni, un loro modo specifico e originale.

I volumi semplici delle case contadine, conficcati direttamente nel suolo, gli spazi esterni attrezzati a servizio della casa e dell'orto, e ancora l'opzione della monomatericità e monocromaticità, ne saranno i capisaldi principali. Inoltre, in concomitanza con le loro prime opere urbane - i condomini della zona di espansione di Cefalù e i primi interventi in centro storico - acquisteranno forza, nel loro progetto domestico, l'idea di percorso e la stessa metafora urbana.

La casa Corsello servirà come occasione per effettuare il passaggio: un ultimo tributo al genio di Wright, e qualche particolare "novità".

6. Corsello house

Actually, up to the threshold of the 80s, in the production of Culotta and Leone many projections have been accumulated and crossed, very different from each other but united by the evident American origin. In the Corsello house (1974-1977, Cefalù, contrada Roccazzo) these various attentions are synthetized perhaps in a happier and more meaningful way, however they start to tie themselves with a local root only just emerging, indicating a rootedness which has already occurred. Under a large roof still mindful of Wright and America, and through long shuttered walls thickly cadenced, the horizontal and deep perception of the external space -pine trees and scrub of shrubbery- is combined with the Mediterranean memory of the fence which, however, is partly broken and partly open, and it is even partly covered by a large sloping roofing. This one, in turn, ties the house with the slope, producing a cordial and particularly bright half-light. In addition, some "newness" appears inside the fence: substantially some selected elements of the local rustic tradition, such as the long seat walled ('a ghiuttèna), the

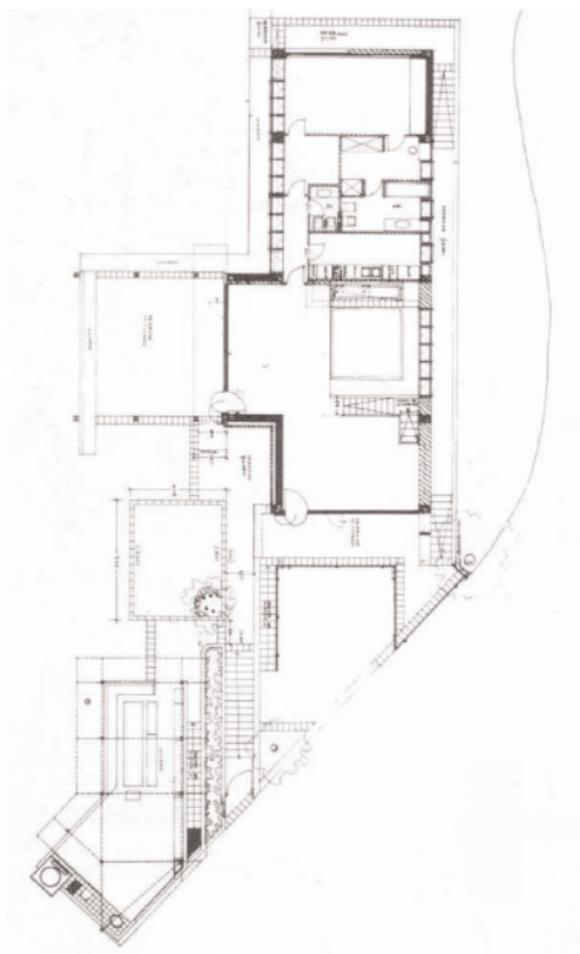
6. La casa Corsello

In effetti, fin sulla soglia degli anni '80, nella produzione di Culotta e Leone si sono accumulate e incrociate proiezioni tra loro molto differenti, accomunate però dalla evidente matrice americana.

Nella casa Corsello (1974-1977, Cefalù, contrada Roccazzo) queste diverse attenzioni trovano la sintesi forse più felice e significativa, cominciando però a legarsi con una matrice locale appena emergente, indice di un radicamento ormai avvenuto.

Sotto un grande tetto, ancora memore di Wright e dell'America e attraverso lunghe pareti a persiana, fittamente scandite, la percezione orizzontale e profonda dello spazio esterno - pineta e macchia di arbusti - si coniuga con la memoria mediterranea del recinto, che in parte però si spezza, e in parte si apre, e in parte ancora si copre con un'ampia tettoia a falda, che lega la casa al pendio, producendo una penombra cordiale e singolarmente luminosa.

Inoltre, comincia a trovare posto, dentro il recinto, qualche "novità": sostanzialmente alcuni se-





Culotta & Leone, casa Corsello a Cefalù, 1974-1977

lezionati elementi della tradizione rustica locale, come il lungo sedile murato ('a ghiuttèna), la cucina ('a tannùra) col forno esterno, la tettoia ('a pinnàta), e - non ultimo - un uso vivo del colore, con qualche contraddizione con la scelta monocromatica delle case precedenti.

Questa casa - se n'è fatto cenno - costituisce l'ultimo vero tributo dei suoi autori nei confronti dell'opera di Wright. Ovviamente non si trattò di celebrare in bellezza un abbandono, solo che, di fatto, nessuna delle altre loro case sarà tanto esplicitamente informata ai principi del maestro di elezione, e allo stesso tempo così in contraddizione con essi. Contribuirà a ciò certamente la coscienza delle difficoltà di tradurre entro dimensioni e ambiti culturali differenti, i moduli di un'architettura così lontana nel tempo, nello spazio e nei requisiti di carattere economico, ma sulle scelte faranno aggio anche maggiore alcune tensioni, qualche nuova curiosità, e altre opportunità differenti.

Significativa dei problemi affrontati e delle que-

kitchen ('a tannura) with an outdoor oven, the roofing ('a pinnata) and -not least- a lively use of color in some contradiction with the monochrome choice of previous houses. This house -it has been mentioned- is the last real tribute by the authors with respect to Wright's work. Obviously, it was not an abandonment celebrated with a flourish, but the point is that none of their other houses will be explicitly inspired by the principles of the elective master, and at the same time so very conflicting with them. Certainly, what will contribute to it is the awareness of the difficulties in translating, within different dimensions and cultural spheres, the paradigms of an architecture so far in time and space and in the requirements of an economic kind, but some tensions, some new curiosities and different other opportunities will have even greater power over the choices. Regarding the problems encountered and the issues which have arisen as a result of it, what is significant is the story of the openings put in a long serial sequence, between the sloping of the roof and the basement. During the process from initial design to realization, several factors will oppose its full fulfilment and among them the difficulty, due to spatial reasons, to retract from the front the structural alignments which appear not always compatible with the serried pace of wrightian origin, in terms of size and position. Actually, this weakens the impact and vigour of the system and the problem mainly arises just where its evidence is less expedient, that is to say in the living area. The designers do not abandon the idea of the windows,



F.Ll. Wright,
Coonley house Riverside,
Illinois 1908

stioni insorte è la vicenda delle aperture in lunga sequenza seriale, poste tra la falda del tetto e il basamento. Nell'iter tra il progetto iniziale e la realizzazione diversi fattori ne contrasteranno la piena attuazione, e tra questi la difficoltà, per ragioni di spazio, di arretrare dal fronte gli allineamenti strutturali, che, per dimensioni e collocazione, non sempre risultano compatibili col ritmo serrato di matrice wrightiana. Ciò, di fatto, indebolisce l'impatto e la forza del dispositivo e il problema si manifesta maggiormente giusto dove la sua evidenza è meno opportuna, cioè nel living.

I progettisti non rinunciano alla finestratura, ne riducono l'estensione di circa la metà, ne allontanano la sequenza dall'angolo, e - forse a contrasto di tale indebolimento - ne dispongono un'altra serie lungo il corridoio, assai più estesa e in continuità fittizia con quella della camera padronale. Ma a stingere l'impronta wrightiana contribuirà anche la tensione verso altri universi dell'espressione: soprattutto gli ampi pannelli vetriati rivolti verso il mare risultano incompatibili con i fitti ritmi wrightiani disposti lungo i fianchi, e tra i due differenti partiti occorrerà introdurre qualche pausa, per atte-

they reduce its extent by about half, distancing its sequence from the corner and -perhaps to contrast with this weakening- they arrange along the corridor another series of them, much more extensive and in fictitious continuity with that of the main bedroom. Nevertheless, the tending towards other expressive universes will contribute to fading of the wrightian imprint: especially the large glazed panels facing the sea appear incompatible with the wrightian serried paces arranged along the sides and, between the two different configurations, it will be necessary to introduce some pause to mitigate the contradiction which has become very evident on the corner. Finally, the introduction of a thick sequence of shutters, already used in the Cioffio house and subsequently proposed again in later houses, will enrich the usage possibilities of the openings especially those facing the sea. But also it will complicate their meaning, due to the difficulty of making the large glazed panels, of which the majority are fixed, compatible with the very idea of shutters, which implies the filtering not only of light but also of air. Despite the difficulties and contradictions, and even the complicated relationship with a particularly demanding client, this house remains one of the most well-made and complex houses built from the Culotta & Leone Studio. It is spatially very articulate and with a rich and varied relationship with the external adjacent service spaces, subjected to a comprehensive and detailed designing, including the spatial and figurative qualities of wall fence: a light and colorful house, a house like a butterfly however not in flight, but nestling down among the leaves.



Interno di casa Corsello

nuare la contraddizione che sull'angolo si è resa assai palese. Infine, l'introduzione di una fitta sequenza di persiane, già adoperate nella casa Cioffio e in seguito riprese in altre case, arricchirà le opportunità d'uso delle aperture, soprattutto quelle rivolte verso il mare, ma ne complicherà anche il significato, per la difficoltà di rendere compatibili i grandi pannelli vetrati, per la maggior parte fissi, con l'idea stessa di persiana, che comporta il filtraggio non solo della luce ma anche dell'aria.

Nonostante le difficoltà e le contraddizioni, e pure il complicarsi dei rapporti con una committente particolarmente esigente, la casa rimane una delle più riuscite e complesse realizzate dallo studio Culotta & Leone, molto articolata spazialmente, e con un rapporto ricco e variegato con gli spazi esterni di pertinenza, sottoposti a una progettazione integrale e minuziosa, comprensiva delle qualità spaziali e figurative del muro di recinto: una casa leggera e colorata, una casa come una farfalla, ma non in volo, bensì acquattata tra le foglie.

7. *The first journey to America and another unbuilt house*

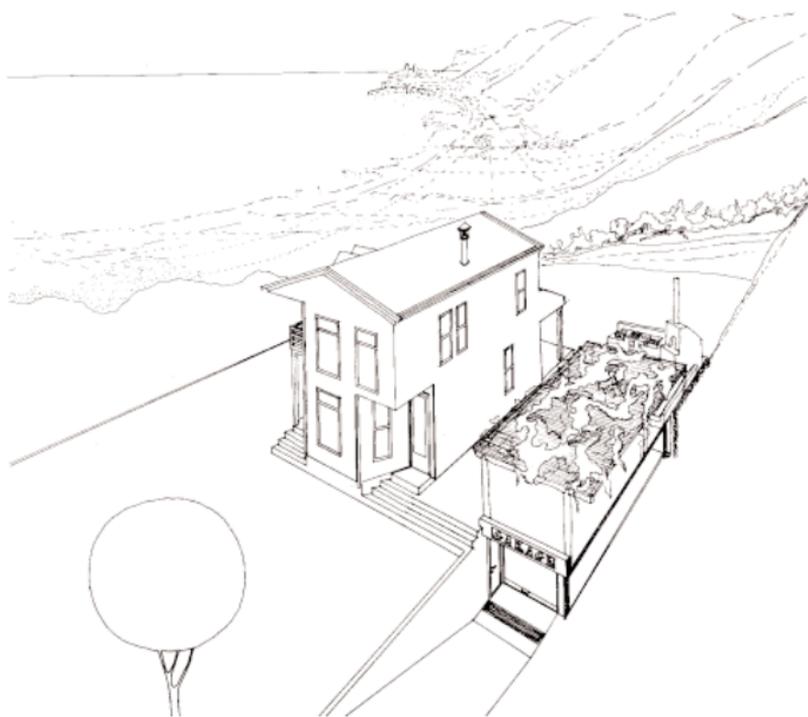
In spite of everything, the first journey to America of Culotta and Leone occurs quite late (1978). This results in some confirmations and little newness: for example, the "flying saucer" designed by Bibi Leone for the consultation on the Testaccio (1985), mindful the Wright's theater in Racine, but also the design of the Albanese house (1978, unbuilt), where the observation of a shingle example of the plat divided into squares of the Midwest cities crosses some elaborations of Venturi - already diffused through the pages of Lotus⁶ - and once more, the suggestion of the domination, even if so fragile, that the architecture is able to exercise towards the vastness of nature: thus a possible short circuit could occur between such different places and housing traditions, such as between the wide and flat beach on Nantucket Island and the contrada Monte, steep, high and wild, where a roof, a chimney and a bow-window will be enough to face up to the boundless horizons of the sea and strong northwest winds.

An improbable shingle will provide a shelter under a cloudy and stormy sky.

7. Il primo viaggio in America e un'altra casa non costruita

Nonostante tutto, il primo viaggio di Culotta e Leone in America avviene abbastanza tardi (1978). Ne derivano alcune conferme e qualche novità: per esempio, il “disco volante” progettato da Bibi Leone per la consultazione sul Testaccio (1985), memore del teatro di Wright a Racine, ma anche il progetto della casa Albanese (1978, non costruita), dove l'osservazione di un esempio shingle del quadricolato





6. The review «Lotus» is renewed under the direction of Pierluigi Nicolin. It became «Lotus International» and made its debut in the new series with the n. 8 (September 1974), by presenting among other things a selection of the North American domestic architecture, with houses built by the architects of MLTW Studio (Charles Moore, Gerald Allen, Donlyn Lyndon, William Turnbull) and Robert Venturi & John Rauch.

Above all a piece (Eugenio Battisti, *La casa americana*) throws light upon the deep meaning and rooting of the traditional house in balloon-frame, with hints at its compliance with the individualistic awareness of the citizens of that nation, and with very illuminating references to the life philosophy and work of Henry David Thoreau.

nella pagina precedente
Robert Venturi e John Rauch,
case Wislocki e Trubek
Nantucket Island (Massachusetts) 1970;
a fianco, Culotta & Leone,
casa Albanese a Cefalù, 1978 (non costruita)

delle città del Midwest si incrocia con alcune elaborazioni venturiane - già diffuse attraverso le pagine di *Lotus*⁶ - e, una volta di più, con la suggestione del dominio che, pur così fragile, l'architettura riesce a esercitare nei confronti della vastità della natura: è così possibile un corto-circuito tra luoghi e tradizioni dell'abitare tanto differenti, tra l'ampia e piatta spiaggia di Nantucket Island e la contrada Monte, scoscesa, alta e selvaggia, dove un tetto, un camino, un *bow-window*, basteranno a fronteggiare orizzonti marini sconfinati e venti impetuosi di maestro, e un improbabile shingle provvederà a fornire un riparo sotto un cielo di nuvole e tempeste.

6. La rivista «*Lotus*» si rinnova sotto la direzione di Pierluigi Nicolini, diviene «*Lotus international*» ed esordisce nella nuova serie col n. 8 (settembre 1974), presentando, tra l'altro, una selezione dell'architettura domestica nordamericana, con abitazioni realizzate dagli architetti dello studio MLTW (Charles Moore, Gerald Allen, Donlyn Lyndon, William Turnbull) e da Robert Venturi & John Rauch.

Un articolo in particolare (Eugenio Battisti, *La casa americana*) fa luce sul senso profondo e sul radicamento della casa tradizionale in *balloon-frame*, con accenni alla sua rispondenza alla coscienza individualistica dei cittadini di quella nazione, e con richiami assai illuminanti alla filosofia di vita e all'opera di Henry David Thoreau.

8. Di Paola house

The Di Paola house (1976-1978, Cefalù) marks a turning point. In addition to the elementary simplicity of the combined volumes, it is characterized by the large openings of the ground floor, a thick sequence of shuttered doors which - opened - put in communication the small domestic space with its immediate surroundings, a kind of small paradise of minute places, in which the artificial and vegetative nature are thickly interpenetrated. In this case the wood-burning oven, the outdoor kitchen, the pergola, the masonry seat covered with tinned tiles, the sink, a small well, the changing room, the shower - each of which in the company of an olive tree, a lemon tree, a grapefruit tree or a cactus - at the conclusion of a dedicated path. Each bedroom has an entire wall of shutters facing onto a tiny garden, a short space protected by a high wall and a pergola, with an olive tree whose branches are woven between the joists. The external paths, wide just enough to pass through, are like the streets of a town, main street and those secondary, parallel and perpendicular, each leading to a special place. The house is enveloped

8. La casa Di Paola

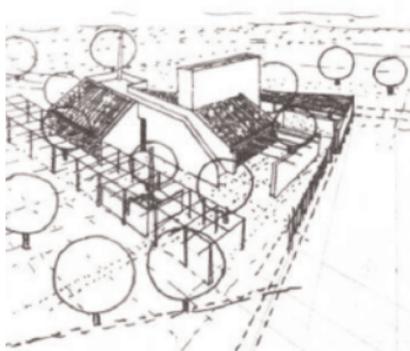
La casa Di Paola (1976-1978, Cefalù) segna una svolta. Oltre alla semplicità elementare dei volumi accostati, la caratterizzano le aperture ampie del pianterreno, una sequenza fitta di imposte a persiana, che - aperte le ante - mettono in comunicazione l'esiguo spazio domestico con il suo intorno immediato, un sorta di piccolo paradiso di luoghi minuti, in cui l'artificio e la natura vegetale sono fittoamente compenetrati.

In questo caso: il forno a legna, la cucina all'aperto, la pergola, la panca in muratura rivestita di mattonelle stagnate, l'acquaio, un pozzetto, lo spogliatoio, la doccia, ciascuno dei quali è il termine di un percorso dedicato, che lo trova in compagnia di un ulivo, un limone, un pompelmo, un cactus.

Ogni camera da letto ha tutta una parete a persiana, e s'affaccia su un giardino minuscolo, un breve spazio protetto da un muro alto e da una pergola, con un ulivo che intreccia i suoi rami con i travetti di quella.



in this tangle of places, walls, pergolas, trunks and branches. A straight, narrow and long staircase and then a walkway as a rampart lead to a short terrace, facing the expanse of the sea, near but otherwise invisible from inside the olive grove. In this house, the memory of the Mediterranean "garden" comes back alive and operating, as the association of the well-watered kitchen garden with the orchard, where a roofing leans onto the simple volume of the gardener's house, built between the gebbia [parallelepiped shaped water tank in masonry, built in different sizes above ground and uncovered (translator's note)] and the furrows of the garden. A visit to the paternal house of Pasquale Culotta is useful to reveal the origin of this form and organization of space, where every corner of the garden is an individual and distinct character: the stone tub, the well, the palm, the cactus, each served by a



a fianco e in alto: Culotta & Leone, casa Di Paola a Cefalù, contrada Settefrati, 1976-1978
sopra: l'orto di casa Culotta a Cefalù

I percorsi esterni, larghi quanto basta per passare, sono come le strade di un paese, quella principale e quelle secondarie, parallele e perpendicolari, e ognuna conduce a un posto speciale.

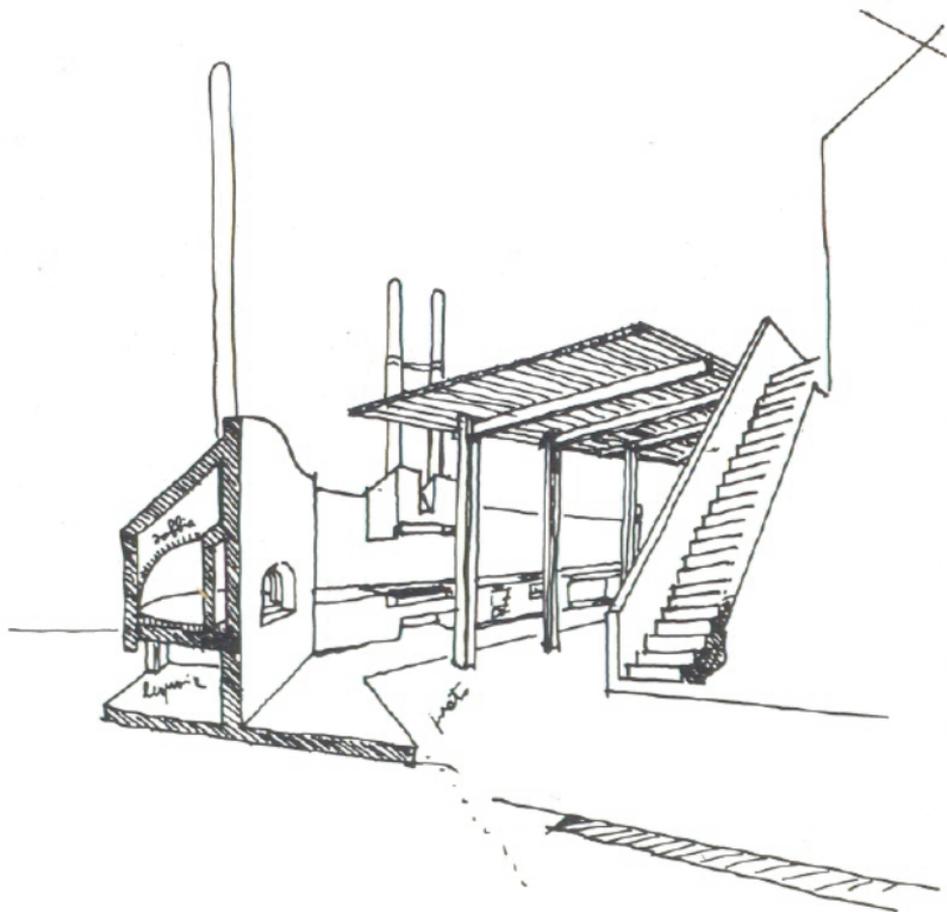
La casa è avvolta da quest'intrico di luoghi, muri, pergole, tronchi e rami. Una scala dritta, stretta e lunga, e poi un camminamento come uno spalto, portano a una breve terrazza, di fronte alla distesa del mare, prossimo ma altrimenti invisibile dall'interno dell'uliveto. Torna in questa casa, viva e operante, la memoria del "giardino" mediterraneo, l'associazione dell'orto irriguo col frutteto, dove una tettoia s'appoggia al volume semplice della casa dell'ortolano, sorta tra la nebbia e i solchi dell'orto.

Una visita alla casa paterna di Pasquale Culotta vale a svelare l'origine di questa forma e organizza-

Culotta & Leone,
casa Di Paola,
a fianco schizzo
del forno e della
pergola



dedicated path able to orientate every direction, including that of the wind. It is not by chance that the pergola of the Di Paola house is disposed along the direction of the breeze, the one which blows from the sea during the day-time and that which blows from the earth in the evening. As it has been proven, the trials of this strategy of connections and a system of minute, nameable outdoor places, which is so clear though intertwined, have recently been made by Culotta and Leone in the Corsello house (1974-1977). In this case hybridizing the experience of the Mediterranean garden with the Wright's organic spatialities, immersing the places of the traditional rural house of Cefalù in exotic atmospheres just hinted at. The volume of the Di Paola house is articulated but made up of simple



zione dello spazio, dove ogni angolo dell'orto è un personaggio, individuale e distinto: la pilozza in pietra, il pozzo, la palma, il cactus, ciascuno servito da un percorso dedicato, capace di orientare ogni direzione, compresa quella del vento. Non è un caso che la pergola della casa Di Paola sia disposta lungo la direzione delle brezze, quella che di giorno spira dal mare, e quella che di sera spira dalla terra. Come assodato, le prove di questa strategia di connessioni,



Culotta & Leone , casa Di Paola, schizzi di studio

e di un sistema così chiaro, e pure intrecciato, di luoghi esterni minuti e nominabili, Culotta e Leone le avevano appena fatte nella casa Corsello (1974-1977) ibridandovi l'esperienza dell'orto mediterraneo con le spazialità organiche wrightiane, e immergendo i luoghi della casa rurale cefaludese in atmosfere esotiche appena accennate.

Il volume della casa Di Paola è articolato, ma fatto di "pezzi" semplici: le "mezze case" della campagna di Cefalù. Però, come d'ora in poi troveremo in Culotta e Leone, domina su tutto un volume parallelepipedo netto, solido, muto, una esagerazione murata e un coronamento accentuato. Li ritroveremo nel Municipio, come già nei condomini, e infine nella matura casa Finocchiaro, nelle contrade di Monreale, quale segno o suggello di un linguaggio coincidente con una sostanza, un contenuto rinvenuto in modo naturale lungo i percorsi di conoscenza del progetto, con la consapevolezza di una maturità ormai acquisita.

9. Houses for themselves

The two houses designed and built by Pasquale Culotta and Bibi Leone, each for himself, deserve special treatment. The two houses arise in a short time of each other and, above all, take place in a moment of the authors' experience in which past experiences have proved fruitful. These are two houses which in many respects appear rather different, though sharing much of the themes common to the two architects, especially those which stimulated them more at that moment. Both are small enough and have been realized within modest means; in spite of this, each of them is able to fully represent its own designer. They are both deeply immersed in nature, built in secluded and solitary places, on the eastern steep slope of Cefalù's hills: that of Culotta is elevated between an oak wood and the rugged rock of the mountain; that of Leone is in open countryside on top of a tangle of valleys and wide valleys, with pine forests as if crowning the hilltops, viewing the sea. Despite the narrowness in accessibility of the outdoor space, restricted due to the steep slope of the ground, Culotta does not give up on equip-

9. Le case per sé

Un discorso particolare meritano le due case che Pasquale Culotta e Bibi Leone hanno progettato e realizzato, ciascuno per se stesso.

Le due case vengono a breve distanza di tempo l'una dall'altra, e soprattutto si situano in un momento dell'esperienza dei loro autori che può fare tesoro delle prove precedenti.

Si tratta di due case che pur condividendo molto delle tematiche comuni ai due architetti, soprattutto quelle che al momento li sollecitavano maggiormente, per più versi appaiono alquanto differenti. Entrambe sono abbastanza piccole, e realizzate con molta economia di mezzi; nonostante ciò, ognuna riesce a rappresentare compiutamente il proprio progettista.

Entrambe sono immerse profondamente nella natura, edificate in luoghi appartati e solitari, sull'erto versante orientale delle colline di Cefalù: in quota quella di Culotta, tra un bosco di querce e il sasso aspro del monte; in piena campagna quella di

ping the house of that minute apparatus of outdoor places that the two architects have already learned to borrow from the periurban garden and the rural house typical of Cefalù: in this case, they are organized as a continuous linear system with long masonry seats, pergolas, an oven and an outdoor kitchen; Leon on the contrary, has more available space around and even has more previous vestiges; his house, unlike that of Culotta - who built it *ex novo* - results from an addition to an existing rural house deeply innervated in its own context. The architect just has to take on and intensify the network of pathways, vestiges and minute functions in its contour, deeply accentuating the domestic "colonization" of external spaces, amalgamating in a type of cloud of functions and places which orbit the house. Finally, the most profound difference between the two houses is that Culotta's was intended for holidaying whereas Leone's was elected as his own dwelling and residence of choice.

Timparussa, the house of Pasquale Culotta

Of the two partners, Culotta was the first to realize, in 1978, the house for himself. As previously mentioned, it is a house intended for family vacation (an extended family with sisters, brothers-in-law, parents-in-law, nephews, grandsons and - why not - colleagues from all the Italian faculties of architecture). Here Culotta would spend his holidays in August, a custom at that time already questioned by the rhythms of metropolitan life, but cultivated with obstinacy by him; it is true however, that

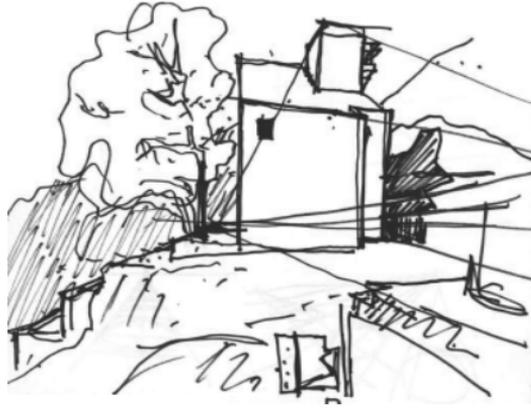
Leone, in capo a un groviglio di valli e convalli, con pinete a corona di cocuzzoli, in vista del mare.

Pur nella ristrettezza dello spazio esterno praticabile, limitato per la forte pendenza del suolo, Culotta non rinuncia a dotare la casa di quell'apparato minuto di luoghi esterni che i due architetti hanno già imparato a mutuare dall'orto periurbano e dalla casa rurale cefaludese: in questo caso, essi vengono organizzati come un sistema lineare continuo, con lunghi sedili in muratura, pergole, forno e cucina all'aperto; Leone, invece, dispone di più spazio attorno, e anche di più tracce precedenti; la sua casa, al contrario di quella di Culotta - che la realizzò ex-novo - è il frutto di un'addizione a una casa rurale preesistente, innervata profondamente nel suo contesto; all'architetto non resta che assumere e intensificare la rete di percorsi, tracce e funzioni minute al suo contorno, accentuando profondamente la "colonizzazione" domestica esterna, fino a configurare una sorta di nuvola di funzioni e luoghi che orbitano attorno all'abitazione.

Infine, e questa è la differenza più profonda tra le due case, quella di Culotta è destinata alle vacanze, mentre Leone elegge la sua a proprio domicilio e residenza.

Timparussa, la casa di Pasquale Culotta

Dei due soci, è Culotta il primo a realizzare, nel 1978, la casa per sé. Si tratta, dicevamo, di una casa



even for him this tradition would eventually become almost a luxury doomed to slowly die out. What is striking, in the design drawings of the house - it must be said - is the thinness or shortage especially in comparison with the tangible reality of the building. In the long professional experience of the two architects, this is not the only time in which this occurs. Single-material, monochrome, and wire frame drawing⁷: this kind of formula is often identified as a code, if not as a rule of their architecture. Actually, in its material consistence, this architecture has repeatedly distanced itself from the triad which regulates its representation, often resulting much more complex, colorful and involved in the variegation of reality.

Why then the wire frame? And why the single-material and monochromatic in the perspectives, in the elevations, in the models? In my opinion it was mainly to give something back, an expression, through reducing the language, a tendency towards the essential, an aim at the tectonic-spatial core. By highlighting in the communication of the design that conceptual heart which, tends to

a fianco, Pasquale Culotta,
la sua casa in contrada Timparussa, 1978

destinata alle villeggiature con la famiglia (una famiglia allargata a sorelle, cognati, suoceri, nipoti, e - perché no - ai colleghi di ogni facoltà di architettura d'Italia). Qui Culotta trascorrerà le proprie ferie agostane, una consuetudine già allora messa in discussione dai ritmi della vita metropolitana, ma che Culotta coltiva con ostinazione; è vero però che anche per lui questa tradizione finirà col divenire quasi un lusso, destinato lentamente ad estinguersi. Dei disegni di progetto della casa colpisce - occorre dire - l'esilità o penuria, specie a confronto con la realtà concreta della costruzione.

Nella lunga esperienza professionale dei due architetti non è questa l'unica volta che ciò si verifica. Monomaterico, monocromatico, e disegno *a fil di ferro*⁷: questa sorta di formula è spesso individuata come cifra, se non regola, della loro architettura.

In realtà, nella sua consistenza materiale, quest'architettura si è allontanata più volte dalla triade che ne governa la rappresentazione, risultando spesso assai più complessa, colorata e coinvolta nella variegatura del reale.

Perché allora il fil di ferro? E perché il monomaterico-monocromatico nelle prospettive, negli alzati, nei modelli?

Credo che sia stato soprattutto per restituire, at-



Pasquale Culotta,
casa a Timparussa,
1978, foto della
stanza grande

traverso la riduzione linguistica, una tensione progettuale verso l'essenziale, un mirare al nocciolo tettonico-spaziale, e un sottolineare, nella comunicazione del progetto, quel cuore concettuale che tende alla semplificazione delle superfici e al privilegio o risalto dei volumi, insieme con l'articolazione e complicazione degli spazi. Questa, in fondo, è una casa quasi tutta in pietra, dunque monomaterica, ma il disegno laconico del suo fronte ne mette semplicemente in luce non l'opus, ma la sagoma.

Il cuore della casa è costituito da uno spazio "grande", denso e profondo, arricchito da una varietà di mosse e rotazioni, piegature e ritagli delle superfici nello spazio, tutti "espedienti" che - oltre alla loro resa plastica - consentono introspezioni, scorci, scalate dello sguardo e dell'immaginazione. Tutto ciò conta, e rende ogni spazio della casa parte della stanza "grande", luogo domestico da vivere ogni giorno in modo cordiale. Così, attraverso la

afternoons. The osmosis between the space of large room and other rooms has been favored for a long time by the absence of the doors in the doorways, replaced by sheeting due to necessity of a tight budget. Due to the same reason, the floor was realized with simple layers of pigmented cement, taking this solution from some examples of local rustic houses. The result was a suggestion of Franciscan frugality which gives light to fresh interiors of the house and brightens its shadows without dispelling their mystery.

Piraro, the house of Bibi Leone

The House of Piraro, built for himself by Bibi Leone in 1981, appears from afar as a figure, even a face where light blue stands on the thickness of an orchard as dense as a wood. The region dominates the sea from the high top of green valleys that are intertwined and the pathway which reaches it is narrow and grazes the precipices. The house is not completely isolated, as there are others scattered in the thick orchard however, what matters is that it looks extremely like an island in a green sea, from which it emerges with eyes and smoking chimney-pots. This is a deliberate choice put into practice by the architect by means of some subtle additions which lean against the existing rustic building, or in part envelop it: talking additions which communicate what the house has to be for those who dwell in it. A cordial refuge, a domestic oasis suspended between several infinities: the green and chaotic ocean of vegetative nature, the sea with its high hori-

doppia altezza, e l'asola praticata nel solaio, anche il sottotetto diviene parte del soggiorno, raggiungibile con una scala a pioli, sostituita in seguito da una scala in legno solo un poco più comoda: ne è riuscito un luogo mirato per l'esaltazione delle fantasie e dei giochi di una variegata tribù di bambini, ma anche un nido dove riposare tutti insieme, sul nudo pavimento, nei lunghi pomeriggi d'agosto.

All'osmosi tra lo spazio della stanza grande e le singole camere contribuì a lungo anche la mancanza delle ante nei vani delle porte, sostituite da teli, per necessità di estrema economia.

Per la stessa ragione, il pavimento fu realizzato con semplici stesure di cemento pigmentato, riprendendo la soluzione da alcuni esempi della casa rustica locale. Ne è derivata una suggestione di frugalità francescana, che dà luce agli interni freschi della casa, e ne rischiara le ombre senza fugarne il mistero.

Piraro, la casa di Bibi Leone

La casa del Piraro, costruita per sé da Bibi Leone nel 1981, appare da lontano come una figura, addirittura una faccia, che si eleva cilestrina sul folto di un frutteto fitto come un bosco. La contrada domina dall'alto il mare, in cima a valli verdissime che si attorcigliano l'una nell'altra, e il sentiero per raggiungerla è stretto e rasenta dei precipizi.

La casa non è del tutto isolata, perché altre sono

zon which unfolds the wide surface of waters like an erect façade and finally, the sky of the daytime and night, of the Mistral and Sirocco.

At the mercy of these winds with opposite direction and character, Bibi Leone is finally able to deliver to the wind, of this his "casidda" [tiny little house (translator's note)], long chimney-pots - this time in pairs - how he had designed them several times by emphasizing their soaring height. Many times he had had to give up the idea of realizing them in this way, over the rooftops of too many houses. However in this house everything, all the elements that he identified as signs of an epic domesticity or - better - a domestic epic come back into play: the fire, the fireplace, the chimney-pots and a face constantly recognizable, unique, which here verges on physiognomy; and naturally the retinue of the outdoor places which continue the house extending it beneath the foliage of the trees, in size of the human height and steps, pausing and contemplating. The device is, as usual, very simple and refined: few moves articulate the house - the schematic hut of the pre-existing rustic building - and make it an event rich in equipment: the small terrace and the exterior stairway which branches off it and yet another small terrace, even higher, as a conclusion of the upstream front slashed like the stroke of a whip; an exterior ladder leaning against the wall; the girders of the rustic building remained in sight, tinted in an old-fashioned way with that lime milk which has so much inspired Leone and Cullotta in the adoption of uniform and monochrome clad-



Bibi Leone,
casa al Piraro,
1981

disseminate in quel folto, ma ciò che conta è che essa davvero appare come un'isola in un mare verde, dal quale emerge con i suoi occhi, e con i comignoli fumanti. Questa è una scelta deliberata, e il ruolo di attuarla è demandato dall'architetto ad alcune sottili addizioni che si addossano al rustico esistente o in parte l'avvolgono: aggiunte parlanti, che comunicano ciò che la casa deve essere per chi l'abita, un rifugio cordiale, un'oasi domestica sospesa tra più infiniti, l'oceano verde e caotico della natura vegetale, il mare col suo alto orizzonte che dispiega come una facciata erta la superficie vasta delle acque, e infine il cielo del giorno e della notte, del maestrale e dello scirocco.

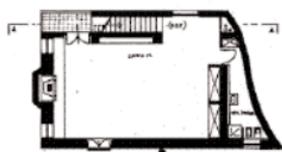
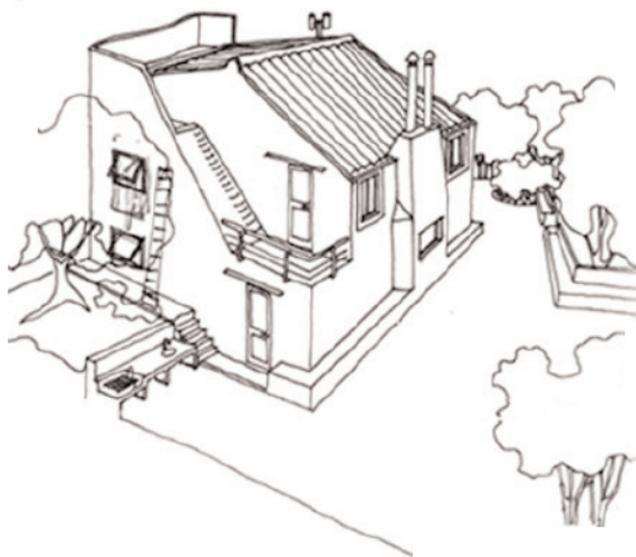
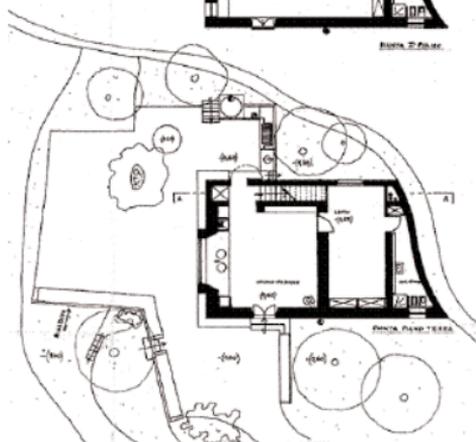


Figure 2. Floor plan.



a fianco, Bibi Leone,
la sua casa al Piraro, 1981

Al vento, in balia di questi venti di direzione e carattere opposti, Bibi Leone riesce finalmente a consegnare, di questa sua "casidda", quei lunghi comignoli, stavolta abbinati, che tante volte ha disegnato, caricandone lo slancio, e tante volte ha dovuto rinunciare a far svettare sui tetti di troppe case. Ma in questa sua casa tutto torna, tutti gli elementi che ha identificato come segni di una domesticità epica, o - meglio - di un'epica domestica: il camino, il fuoco, i comignoli, e una fisionomia sempre riconoscibile, unica, che qui rasenta la fisiognomica; e naturalmente il corteggio dei luoghi esterni che continuano la casa e la estendono sotto la chioma degli alberi, entro la misura dell'altezza dell'uomo, dei suoi passi, delle sue soste, delle sue contemplazioni.

Il congegno è, al solito, semplicissimo e raffinato: poche mosse articolano la casa, la capanna schematica del rustico preesistente, e ne fanno un evento ricco di dotazioni: la terrazzina e la scala esterna che se ne diparte, e ancora un'altra terrazzina, che si raggiunge ancora più su, a conclusione del fronte a monte, svirgolato come una scudisciata; una scala esterna a pioli, appoggiata al muro; le travi del rustico rimaste a vista, e tinteggiate all'antica, con quel latte di calce che tanto li ha ispirati, lui e Pasquale Culotta, all'adozione delle vesti uniche, mono-

dings. Thin veils of white or better light blue, obtained by mixing the lime milk with azole. That lightweight powder which in Cefalù, Gratteri and everywhere in the Madonie differing from the Catanian gray sand of basalts, but a kind of ash, very intense ultramarine blue color, consisting in aluminum silicates and sodium, which - as it happened in ancient times - has many virtues, even being used to whiten laundry. Furthermore, in the "casidda" all doors and windows are glazed and therefore, it seems continuously to be in the orchard-forest which surrounds the house.

A house which - even more than that of Culotta - has not corridors, it is all there. Directly going into the kitchen and there you have it.

7. A precedent of this modality of drawing could be traced back in Edoardo Caracciolo's drafts from the field or from ideas for a project. For example the early ones concerning the study of the urban environment of Erice or the other ones related to the study or to the project of some rural villages, in particular those ones concerning Borgo Petilia, in which conciseness and essentiality of the trait contributes to assimilate the planned volumes to those of spontaneous or rural building of several areas of inner Sicily, which has already been an object of study and reliefs carried out by Caracciolo himself on the occasion of his participation to the exhibition *Rural Architecture in the Mediterranean Basin* displayed at the 6th Triennale Fair of Milan (1936).

Culotta and Leone certainly had the opportunity of studying meticulously their Master's drawings. (Pasquale Culotta adds a note in a letter dated April 1961 stating that he was attending a Town Planning Course given by Caracciolo) assimili-

crome, veli sottili di bianco, o meglio cilestrino, ottenuti mescolando il latte di calce con l'azolo, quella polvere leggera che a Cefalù, a Gratteri, e per tutte le Madonie non è la grigia sabbia catanese di basalti, ma una sorta di cenere, di un intensissimo color blu oltremare, costituita da silicati di alluminio e sodio, la quale - come succedeva in antico - ha tante virtù, anche quella di sbiancare il bucato; e poi, nella "cassida", tutte le porte e finestre sono a giorno, e dunque sembra di stare sempre, continuamente, dentro il frutteto-selva che circonda la casa.

Una casa, che - ancor più di quella di Culotta - non ha corridoi, è tutta lì, si entra direttamente in cucina e il gioco è fatto.

7. Un precedente di questa modalità di disegno potrebbe essere rintracciato negli schizzi, dal vero o di progetto, di Edoardo Caracciolo, per esempio quelli giovanili riguardanti lo studio dell'ambiente urbano di Erice, o gli altri relativi allo studio o al progetto di alcuni borghi rurali, in particolare quelli riguardanti Borgo Petilia (1941), nei quali ultimi la sinteticità ed essenzialità del tratto concorre ad assimilare i volumi progettati a quelli dell'edilizia spontanea o rurale di diverse contrade della Sicilia interna, già oggetto di studi e rilievi condotti dallo stesso Caracciolo in occasione della sua partecipazione all'esposizione nazionale *L'Architettura rurale nel Bacino del Mediterraneo*, allestita alla VI Triennale di Milano (1936).

Certamente Pasquale Culotta e Bibi Leone ebbero modo di osservare e studiare attentamente i disegni del loro maestro (Pasquale Culotta annota in una lettera dell'aprile 1961 di star frequentando il Corso di Urbanistica di Caracciolo),

lating from him those modalities of drawing capable of rendering with clarity the elementary volumes of architecture and their mutual relationships: I specifically refer to the care which they both would show later on in bringing to the light the centrality and the strength of the corner, the underlining of which makes it possible to indicate and exalt each volume as a distinctive part of a roof, a composition in which the adjectives of the volume itself are not that relevant but rather its geometry and the geometric way of aggregating more solids, their joints and distances.

We are actually talking about the themes that, from a certain point onward, will repeat themselves to the attention of the two designers, until they will become a character and a distinguished trait of their architecture. The content of this short note would probably require further in depth investigation but it is enough to say that having traced back such a specific and determined passage between the Master and his students, not only as far as the way of the architecture graphic description is concerned, but also of its consequences whether they be linguistic and syntact - organizational, from the beginning to the conclusion of the project, already allows me to shed light on how some local foundations have had a relevance, until now above suspicion, in the building identity of a school of Architecture such as that of Palermo to which Culotta and Leone contributed by working more deeply as compared to the external contributions which later followed as numerous or relevant they might have been.

As a testimony of the native force of such foundation of expression and contents, the series "Black Books" (Quaderni neri) founded and directed by Pasquale Culotta would be enough. In particular, the first volume "Living in Gratteri" (*Abitare a Gratteri - Regione e Progettazione Editrice, Cefalù 1978*), and the other series "Documents of Research" founded and directed by Bibi Leone, edited in Palermo at Dante Bookshop, more specifically his books on didactics of a project (GIUSEPPE LEONE, *La didattica del progetto*, Libreria Dante editrice, Palermo 1996).

assimilando da lui quelle modalità del disegno capaci di rendere con chiarezza i volumi elementari dell'architettura, e le loro relazioni reciproche: più in particolare mi riferisco alla cura che entrambi avrebbero mostrato in seguito nel mettere in luce la centralità e la forza dello spigolo, la cui sottolineatura consente di individuare ed esaltare ciascun volume come parte distinta di una tettonica, di una composizione in cui non tanto contano gli aggettivi del volume stesso, quanto piuttosto la sua geometria e il modo geometrico della aggregazione di più solidi, i loro incastri, le loro distanze.

Si tratta proprio dei temi che da un certo momento in poi si riproporranno all'attenzione dei due progettisti, fino a costituire un carattere e un segno riconoscibile della loro architettura. Probabilmente il contenuto di questa breve nota sarebbe meritevole di approfondimenti ulteriori, ma qui mi basta aggiungere che l'aver potuto rintracciare tale specifico e determinato passaggio, tra il maestro e i suoi allievi, non solo del modo della descrizione grafica dell'architettura ma anche delle conseguenze di esso, linguistiche e sintattico-organizzative, dallo sviluppo fino alla conclusione del progetto, già mi consente di mettere in luce come e quanto alcune fondamenta locali abbiano avuto un rilievo, fin adesso forse insospettabile, nella costruzione identitaria di una scuola di architettura come quella di Palermo - cui Culotta e Leone hanno tanto contribuito - operando più in profondità rispetto ai successivi contributi esterni, numerosi e comunque assai rilevanti.

A testimonianza della forza nativa di tale fondamento, di espressione e anche di contenuti, basterebbero da soli la collana dei "Quaderni neri", fondata e diretta da Pasquale Culotta, e in particolare il primo volume, *Abitare a Gratteri* (Regione e Progettazione Editrice, Cefalù 1978), e l'altra nutrita collana, "Documenti di ricerca", fondata e diretta da Bibi Leone, edita a Palermo dalla Libreria Dante, oltre che, più in particolare, il suo libro sulla didattica del progetto (GIUSEPPE LEONE, *La didattica del progetto*, Libreria Dante editrice, Palermo 1996).

10. A draft of conclusions

As we discussed, in the activity of Culotta and Leone, there was a long period of research during which their exercises of projection - and local re-establishment of a significant presence of architecture - have been applied in a mythopoietic way, especially regarding the issue of detached single-family house.

It would be wrong however, if we considered in the production of that period only those aspects evident in a more immediate way.

In considering, especially the Corsello house it is seen, that in the design and construction of those houses the two architects have made a considerable effort to reformulate the domestic plan and they have had to deal with clients which are certainly not as affluent as those of Oak Park or the West Coast in California.

On the contrary, they were modest budgets, rather small dwellings, plots of land which are sometimes extremely limited and above all, there was the need to invent a kind of house of which there was neither a real meaningful and available tradition here, nor a well-trying and

10. Un abbozzo di conclusioni

Come abbiamo visto, c'è stata, nell'attività di Cullotta e Leone, una lunga stagione di ricerca, durante la quale i loro esercizi di proiezione - e di rifondazione locale di una presenza significativa dell'architettura - si sono applicati, in modo mitopoietico, soprattutto al tema della casa unifamiliare isolata.

Sbaglieremmo però se della produzione di quel periodo considerassimo solo gli aspetti evidenti in modo più immediato.

Nel considerare soprattutto la casa Corsello abbiamo visto, infatti, che nel progetto e nella costruzione di quelle case i due architetti hanno compiuto uno sforzo considerevole di riformulazione del programma domestico, e hanno dovuto fare i conti con una committenza che non è certamente quella affluente di Oak Park o della West Coast californiana.

Al contrario, si tratta di *budget* limitati, di residenze abbastanza piccole, di estensioni di terreno talora estremamente ridotte, e soprattutto della necessità di inventare una casa di cui qui non esisteva

practicable plan. On the other hand the clients, local or from Palermo, generally belong to the medium or medium-high professional classes nevertheless with a limited knowledge of architecture. Therefore, the problem was how to put together the starting data with the aspirations to an elective architecture, reinforced by the suggestions of places and climate.

A more in depth study of the spatial structures of these houses should be undertaken just in order to measure the extension of the journey carried out by the research. Assuredly, it must be said that they are in all cases organisms and not applications of a typological kind, spatial sequences which are at every step always pertinent to the contextual conditions of relationship, topography and view. An increasingly clearer role played by some typical elements which come from the local rustic tradition will be able to be observed. Similarly the dialectic between opposed conceptions of the walled box, an effort of combining which progressively will end up giving an increasing prominence to the outer shell, its stereometry and its direct rooting to the ground. As in the last of their more important houses, the Finocchiaro house in Giacalone of Monreale (1988). Precisely this house, whose space, within a sharp and towering shell, recalls the complexity and stratifications of a historical urban fabric, on the other hand this is a significant part of the exchange or interlacement which, at certain moments occurs in the research of the two architects, between a long explored

una tradizione realmente significativa e disponibile, o un programma sperimentato e operabile.

D'altra parte i clienti, locali o palermitani, appartengono in genere ai ceti professionali medi o medio-alti, ma non conoscono nulla o quasi nulla dell'architettura. Il problema era dunque come mettere assieme questi dati di partenza con le aspirazioni a un'architettura di elezione, rafforzate dalle suggestioni dei luoghi e del clima.

Occorrerebbe studiare ancora più a fondo gli impianti di queste residenze, proprio per misurare l'estensione del percorso compiuto dalla ricerca.

Certamente occorre dire che si tratta sempre di organismi e non di applicazioni tipologiche, sequenze spaziali che sono a ogni passo sempre aderenti alle condizioni contestuali di relazione, topografia, veduta. Si potrà osservare il ruolo sempre più chiaro assolto da alcuni elementi tipologici tratti dalla tradizione rustica locale, e la dialettica tra opposte concezioni della scatola muraria, uno sforzo di coniugazione che a mano a mano finirà con l'assegnare un peso sempre più evidente all'involucro, alla sua stereometria, e al diretto radicamento al suolo, come nella più tarda tra le maggiori loro residenze, la casa Finocchiaro a Giacalone di Monreale (1988). Proprio questa casa, il cui spazio, all'interno di un involucro netto e torreggiante, richiama la complessità e le stratificazioni di un tes-



theme of domesticity and the debate about the city, the other pole which characterizes and marks in a remarkable way their attention.

Very early on in this debate, since the graduation thesis, the two architects already were interlocutors of the planners who were drafting the Local Strategic Plan of Cefalù (Giuseppe Samonà, 1964-1974)⁸. Moreover, Pasquale Culotta was directly involved in municipal government administration for some time as the Councillor for Urban Planning. Furthermore, the two architects were constantly attentive to the national debate about city and society during the 60s and 70s, especially for their proximity to a prominent figure, Carlo Doglio, giving their support - through him - to another powerful mythopoeitic factor, that of Olivettian of the "Comunità", put into effect in a exemplar way in Ivrea.

However, the direct commission for the Detailed Plan of Cefalù's Historical Center came rather late on the threshold of the 80s while, in the new expansion area of the



Culotta & Leone,
casa Finocchiaro, Giacalone (PA),
1988

suto urbano storico, è d'altra parte significativa dello scambio o intreccio che nella ricerca dei due architetti a un certo momento interviene tra il tema lungamente esplorato della domesticità e la discussione sulla città, l'altro polo che ne caratterizza e segna in modo notevole le attenzioni. Iniziata ben presto, fin dalla tesi di laurea, questa discussione vede i due architetti già interlocutori dei progettisti durante la redazione del Piano Regolatore Generale di Cefalù (Giuseppe Samonà, 1964-1974)⁸, o direttamente impegnati nell'Amministrazione Comunale, (Pasquale Culotta è per qualche tempo Assessore all'Urbanistica), e comunque sempre attenti al dibattito nazionale su città e società, per tutti gli anni '60 e '70, soprattutto per la vicinanza a un personaggio di rilievo, come Carlo Doglio, e con l'adesione - attraverso lui - ad un altro potente fattore mitopoietico, quello olivettiano della "Comunità", con la sua applicazione esemplare a Ivrea.

same city they had already produced and even more recently produced some remarkable urban-scale interventions. The residential, commercial and office complexes EGV (Palazzo Giallo/Yellow building) 1973-1975, the casa Rosa/Pink house in Via Palestra, 1977-1979, and the EGV Center in Via Roma, 1979-1983, including only some, in which the principle of settlement adopts structural elements from the old city. It is based on the idea of route and puts itself in place through re-knitting strategies. From this point of view the references to language paradigms derived from Le Corbusier or from several illustrious examples in Milan (Figini and Pollini, condominium at Broletto, 1947-1948), notwithstanding preeminent in the immediacy of perception, have a limited importance especially with regards to the mediation function assigned to the wall. Assuredly, they do not exhaust the whole architecture but - especially along the routes which intersect with both interventions, in fornices, catwalks and volumes on pilotis - they are able to coincide with the very shape of the architecture and city.

The most significant outcome of the stitching and re-linking strategies, extensively applied in the Detailed Plan of the Historical Center, is a very complex intervention achieved in Piazza del Duomo, in front of the Cathedral, in executing the assignment to restore and

Abbastanza tardi, però, sulla soglia degli anni '80, viene il diretto incarico per il Piano Particolareggiato del Centro Storico di Cefalù, mentre nella parte di nuova espansione della stessa città essi stanno già producendo, o hanno da poco prodotto, alcuni notevoli interventi a scala urbana (per tutti, i complessi residenziali, commerciali e per uffici EGV (Palazzo Giallo) 1973-1975, la casa Rosa in via Palestra, 1977-1979, e l'EGV Center in via Roma, 1979-1983, nei quali il principio di insediamento mutua elementi strutturali dalla stessa città storica, si basa sull'idea di percorso, e si attua per strategie di riammagliamento. Da questo punto di vista, pure se preminenti nella immediatezza della percezione, i riferimenti a moduli linguistici derivati da Le Corbusier o da qualche illustre esempio milanese (Figini e Pollini, condominio al Broletto, 1947-1948), hanno un rilievo limitato soprattutto alla funzione di mediazione assegnata alla parete, non esauriscono certamente tutta l'architettura, ma specie lungo i percorsi che intersecano entrambi gli interventi, nei fornicati, nelle passerelle, nei volumi su pilotis - riescono a coincidere con la forma stessa dell'architettura e della città.

Il prodotto più significativo di queste strategie di

restructure the St. Catherine Convent, by turning into the seat of the new City Hall of Cefalù. The attention to the city, to its constitutive elements and its trails make the building not just simply an urban fact, but a significant and inextricable portion of the city itself. I have written elsewhere several times about this intervention and the Plan which has been framework of it therefore, those who want an in depth knowledge can refer to what is written⁹.

Analogous principles and concepts have governed the intervention on the St. Dominic Convent in its transformation into a center for liturgical arts. The purpose in both cases has been to make the unity of the large urban buildings without uniformity and standardizations, but also to answer for stratifications and history, avoiding uncritical collages, the anthology and the analysis traced back to expression. What has been said so far certainly does not fully express the work in its entirety.

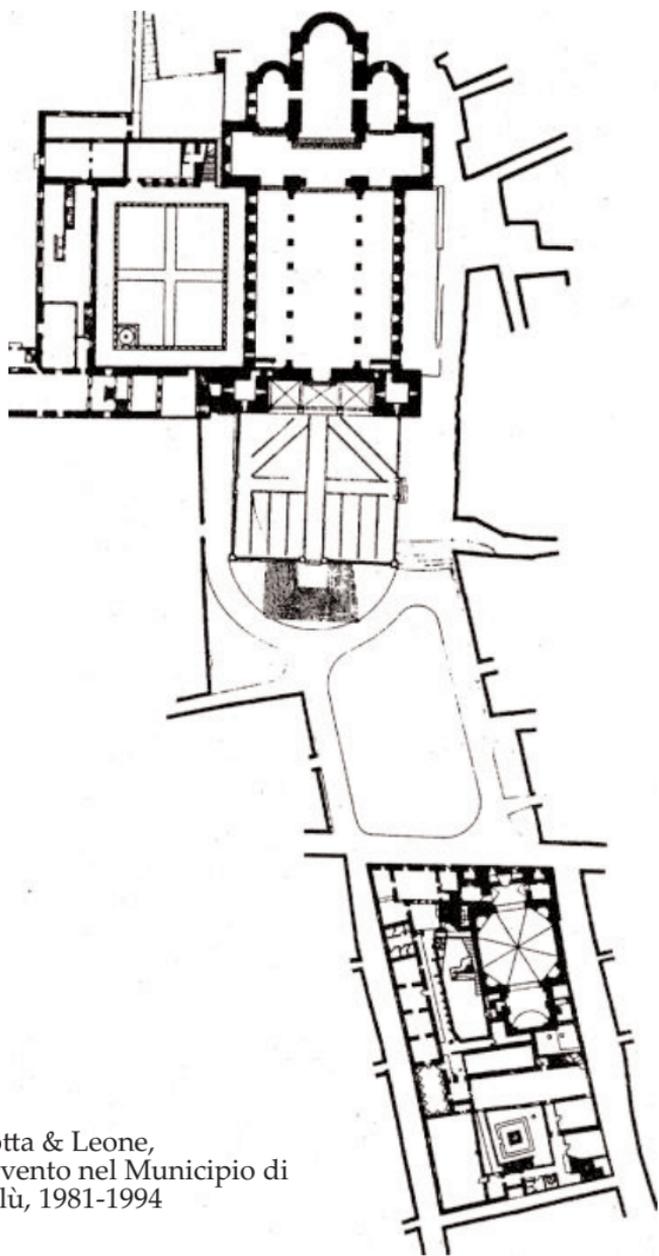
The character of the presence of Pasquale Culotta and Bibi Leone in Cefalù is highly evident and was not just of professional kind. In this place they have fully played the role of intellectuals, making themselves a perceived presence, rational conscience and I would say also as interpreters par excellence and intelligent guides of change. Their contribution to the civil and cultural growth of this city has been peerless: "A debate about the city more complete and real than the city itself" wrote Gregotti talking about them and their work¹⁰.

Above all, what stands out is the taking on of a public



Culotta & Leone,
EGV Center a Cefalù,
1979-1983

cucitura e riammagliamento, applicate estensivamente nel Piano Particolareggiato del Centro Storico, è costituito da un intervento assai complesso, realizzato in piazza del Duomo, di fronte alla Cattedrale, in esecuzione dell'incarico di restauro e ristrutturazione del Convento di S. Caterina, da trasformare in sede del nuovo Municipio di Cefalù. L'attenzione per la città, per i suoi elementi costitutivi e per i suoi tracciati, fa dell'edificio non un semplice fatto urbano, ma una porzione significativa e inestricabile della città stessa. Ho già scritto altrove, più volte, di questo intervento, e sul Piano che ne è stato cornice, dunque rimando a quegli scritti per chi volesse approfondirne la conoscenza⁹. Analoghi principi e concetti hanno governato l'intervento sul convento di S. Domenico, nella sua trasformazione



Culotta & Leone,
intervento nel Municipio di
Cefalù, 1981-1994



Culotta & Leone,
Municipio di Cefalù
veduta di scorcio 1981-1994.

La veduta è dal Corso Ruggero, e accentua la lettura della gola "egizia", conclusiva del coronamento: un dettaglio che si somma alla generale laconicità dell'espressione e che trasforma l'architettura in un'icona. Ma la soluzione è anche il frutto, maturo e imprevedibile, della osservazione giovanile di un dettaglio dell'architettura del Tempio di Diana, studiato, descritto e restituito in disegno in occasione del rilievo che Pasquale Culotta ne aveva effettuato nel 1962

in centro per le arti liturgiche. L'obiettivo, in entrambi i casi, è stato quello di rendere l'unità delle grandi fabbriche urbane senza uniformità e senza uniformazioni, ma anche quello di rendere conto di stratificazioni e storia evitando il collage acritico, l'antologia, l'analisi ricondotta a espressione. Da quanto detto fin qui, che certamente è poco rispetto all'opera, emerge in ogni caso il carattere della presenza a Cefalù di Pasquale Culotta e Bibi Leone. La loro presenza non è stata solo professionale. Essi, in questo luogo, hanno interpretato appieno il ruolo di intellettuali, rendendosi presenza avvertita, coscienza razionale, e direi anche interpreti per eccellenza e guide intelligenti del cambiamento. Il loro

responsibility, practiced through the work, interventions and critique. All of this has been transferred and remains in the built architecture, in the body of this city where architecture and city coincide in very obvious way.

This fully natural coinciding has scientifically preferred the knowledge of the reality conditions in order for its transformation, constantly excluding the preconceptions, classifications or mere typologizations: an anti-rhetorical designing process in which what stands out is that desire of adherence to the life that we have found in their early houses. As natural facts their architectures re-knit, suture and with natural joints close and integrate the pre-existing.

"Local and global" is another remarkable pole, a leit-motif of their activity, immediately put into their work in the early architecture and then explored in a more complex way through the research, their activity as academics, the plans for Cefalù and then for Palermo and elsewhere.

For both architects the important aspects of activity including their academic role, the propulsion of research, initiatives, their constant promoting the architecture certainly deserve a specific treatment of which also, I have tried elsewhere to outline the main traits. Therefore, I refer to these writings again for those who would like to

contributo per la crescita civile e culturale di questa città è stato senza pari: “Una discussione sulla città più completa e vera della città stessa” ha scritto Gregotti, parlando di loro e della loro opera¹⁰.

Soprattutto spicca l’assunzione di una responsabilità pubblica, esercitata attraverso le opere, gli interventi, la critica. Tutto ciò è trasferito e resta nelle architetture costruite nel corpo di questa città, in cui la coincidenza tra architettura e città è davvero palese. Tale coincidenza del tutto naturale ha prediletto scientificamente la conoscenza delle condizioni della realtà ai fini della sua trasformazione, escludendo sempre i preconcetti, le classificazioni, o le tipologizzazioni fine a se stesse: un processo di progettazione antiretorico in cui spicca quel desiderio di aderenza alla vita che abbiamo trovato nelle loro prime abitazioni.

Come fatti naturali le loro architetture ricuciono, suturano, e in snodo naturale chiudono e completano il preesistente. “Locale e globale” è un altro polo notevole, un motivo-guida della loro attività, subito messo in opera nella loro prima architettura e poi esplorato in modo più complesso negli studi, nella loro attività di docenti universitari, nei progetti su questa città, e poi su Palermo e altrove. Questi

Culotta & Leone,
il Bastione di Capo Marchiafava,
fronte a mare di Cefalù,
1984-1989

go in depth into specific details¹¹.

Assuredly, I conclude, that "realer than real" mentioned by Gregotti, it can also enlighten a subsequent condition transformed in the relationship between the Culotta & Leone Studio and their city. I would say that, in the last years they were like foreigners in their own country, and – as you know - more often than ever the motherland knows how to be bitter. However, their work has gone on here and elsewhere: in 2001 an ancient gate of Cefalù, the Pescara Gate, a legendary place in the Norman epic of the re-foundation of city, has been reopened to light and the ancient descent to sea, renovated with the insertion of an essential stairway in a single concrete casting, entirely in black basalt, has been signed once again by Culotta and Leone.

The work is added to the collection, such as the Bastion and the Postern in which the intervention, with a few very clear moves, had already returned to the walls of this city the shapes and steps of their history. Enriching them in a renewed youth wholly enjoyable, restoring the circuit of them, making it practicable along a new pathway laid out item by item and with knowledge in the middle of the "people of rocks", veritable mineral park, chaotic forest of black stone continuously washed from the sea.

Most recently (2005), with his daughter Tania, Pa-



aspetti così importanti dell'attività di entrambi, il loro ruolo universitario, la propulsione degli studi, delle iniziative, la loro costante promozione dell'architettura, meritano certo un discorso specifico, del quale pure ho tentato altrove di delineare i tratti principali. Faccio dunque ancora rimando a questi altri scritti, per chi volesse entrare in qualche dettaglio¹¹. Certo, e concludo, quel "più vero del vero" cui aveva fatto cenno Gregotti, può anche illuminare una condizione successiva assai mutata, nel rapporto tra lo studio Culotta & Leone e la loro città. Direi che negli ultimi anni si è trattato di una condizione di stranieri in patria, e - si sa - le patrie sanno essere assai spesso amare. Tuttavia la loro opera è



squale Culotta brought almost to completion this painstaking work, lasting around twenty years, made of sutures, insertions, small removal moves, the placement of a couple of stair-steps between this or that rock, modest invasions, targeted but always meaningful, as the short, sharp concrete bed which overturns on the rocks the space of the ancient marina, projecting itself towards the horizon.

In my opinion, just this complex work - as accurate as it is hidden, displaced and sometimes almost crouching between the existing steps, made through measured expedients, placed with insight between the build of the city

continuata, qui e altrove: nel 2001 un'antica porta di Cefalù, la Porta Pescara, luogo leggendario nell'epopea normanna della rifondazione urbana, è stata riaperta alla luce, e l'antica discesa al mare, rinnovata con l'inserito di una essenziale scala in gittata unica, tutta di nero basalto, ha portato ancora una volta la firma di Culotta e Leone. L'opera si è sommata alle altre, come il Bastione e la Postierla, nelle quali l'intervento, con poche mosse chiarissime, aveva già restituito alle mura di questa città le forme e i passi della loro storia, arricchendole di una giovinezza rinnovata, del tutto godibile, che ne rinnova il circuito, rendendolo praticabile lungo un nuovo percorso steso con minuzia e sapienza in mezzo al "popolo degli scogli", vero e proprio parco minerale, caotica foresta di nera pietra continuamente lavata dal mare. Da ultimo (2005), con la figlia Tania, Pasquale Culotta ha condotto pressoché a compimento quest'opera paziente, durata per circa vent'anni, fatta di suture, inserti, piccole mosse di sgombero, stesure di qualche paio di gradini tra questo o quello scoglio, invasioni modeste, puntuali, ma sempre significative, come la breve, netta platea che ribalta sugli scogli, in proiezione verso l'orizzonte, lo spazio dell'antica marina.

Io credo che proprio quest'opera complessa, tanto accurata quanto nascosta, dislocata e talora quasi acquattata tra i passi dell'esistente, fatta di artifici misurati, disposti con acume tra l'artificio della

and the great natural events - is the tangible fruit and the more coherent translation into architecture of the most crucial formative moment.

That idea according to which "small is beautiful", which from Ernst F. Schumacher through Carlo Doglio has oriented the thinking and actions of the two architects, interpreters of this idea in a cordial and non-rhetorical way, like blacksmiths or artisans inquiring, and wise in this ancient craft.

In conclusion of this writing however, I would like to add a statement by Vittorio Gregotti which sums up well the meaning of an experience of life, research and also of teaching: "There was in Sicily this pair of first-rate architects who had interest in different cultures: a not secondary fact"¹².

8. CARLO DOGLIO, Cited, Chapter XIX, *I dialoghi di Cefalù*.

9. Regarding the Detailed Plan of Cefalù Historical Center it can be seen:

- MARCELLO PANZARELLA, *Cefalù, un piano alla scala dell'architettura*, in «Progettare - rivista trimestrale di architettura, urbanistica pianificazione», n. 2, March 1985; Regarding other interventions of Culotta and Leone in the Cefalù Histo-

città e i grandi eventi della natura, sia il frutto concreto, e la traduzione più coerente in architettura, del momento formativo più determinante, quell'idea del "piccolo è bello" che da Ernst F. Schumacher, attraverso Carlo Doglio, ha orientato il pensiero e l'azione dei due architetti, interpreti di essa in modo cordiale e non retorico, da fabbri o artigiani, curiosi e sapienti di questo mestiere così antico.

A conclusione di questo scritto vorrei però porre una frase di Vittorio Gregotti, che mi sembra bene riassumere il senso di una esperienza di vita, di ricerca, e anche di insegnamento: "C'è stata in Sicilia questa coppia di architetti di prim'ordine, che aveva interesse per diverse culture: un fatto non secondario"¹².

8. v. CARLO DOGLIO, Op.cit. per tutto il Cap. XIX, *I dialoghi di Cefalù*.

9. Sul Piano Particolareggiato del Centro Storico di Cefalù si veda:

- MARCELLO PANZARELLA, *Cefalù, un piano alla scala dell'architettura*, sta in «Progettare - rivista trimestrale di architettura, urbanistica pianificazione», n. 2, marzo 1985; Sugli altri interventi di Culotta e Leone nel Centro Storico di Cefalù

rical Center and in the areas of more immediate expansion of the city, it can be seen: *La dimensione della piccola città*, conversation of MARCELLO PANZARELLA with PASQUALE CULOTTA, in review «AU, arredo urbano», n. 34, September-October 1989, pp. 76-85.

Regarding the interventions of Culotta and Leone in Cefalù's City Hall, it can be seen:

- MARCELLO PANZARELLA, *L'ordine delle somiglianze*, in review «Casabella» n. 548, July-August 1988;

- MARCELLO PANZARELLA, *Ombre mutevoli, progetti di Culotta & Leone per Cefalù*; in review "Phalaris", n. 16, November 1991;

- MARCELLO PANZARELLA, *Municipio a Cefalù. Culotta e Leone*, Alinea, Firenze 2003.

10. VITTORIO GREGOTTI, *Presentazione*, in: Pasquale Culotta and Giuseppe Leone, *Le occasioni del progetto*, Medina, Cefalù 1985.

11. An initial framework of the production of Culotta and Leone within recent Italian architecture and with a special reference to the Sicilian context, see:

- MARCELLO PANZARELLA, *Palermo senza architettura*, in "d'A", n. 17/1 new series - "Quaderni della rivista italiana d'Architettura", 1998;

- MARCELLO PANZARELLA, *La distanza*, in: VINCENZO MELLUSO, *L'architettura come distanza*, Erid'A-Kappa Edizioni, without place 1999.

12. The sentence of Vittorio Gregotti appears as a seal in the interview given to Roberta Tumbiolo for her doctoral thesis, included in the "Villard d'Honnecourt" International Doctorate in Architecture (IUAV).

- ROBERTA TUMBIOLO, *Lo stretto rapporto tra didattica dell'architettura e ricerca progettuale. L'esempio di Pasquale Culotta*, Venezia 2011.

e nelle aree di più immediata espansione della città, si veda: *La dimensione della piccola città*, conversazione di MARCELLO PANZARELLA con PASQUALE CULOTTA, sta in rivista «AU, arredo urbano», n. 34, settembre-ottobre 1989, pp. 76-85.

Sugli interventi di Culotta e Leone nel Municipio di Cefalù si vedano:

- MARCELLO PANZARELLA, *L'ordine delle somiglianze*, sta in rivista «Casabella» n. 548, luglio-agosto 1988;

- MARCELLO PANZARELLA, *Ombre mutevoli, progetti di Culotta & Leone per Cefalù*, sta in rivista «Phalaris», n. 16, Novembre 1991;

- MARCELLO PANZARELLA, *Municipio a Cefalù. Culotta e Leone*, Alinea, Firenze 2003.

10. VITTORIO GREGOTTI in *Presentazione*, sta in: Pasquale Culotta e Giuseppe Leone, *Le occasioni del progetto*, Medina, Cefalù 1985.

11. Per un primo inquadramento dell'opera di Culotta e Leone nell'ambito dell'architettura recente italiana, e con più particolare riferimento alla situazione siciliana, si vedano:

- MARCELLO PANZARELLA, *Palermo senza architettura*, sta in «d'A», n. 17/1 nuova serie - «Quaderni della rivista italiana d'Architettura», 1998;

- MARCELLO PANZARELLA, *La distanza*, sta in: VINCENZO MELLUSO, *L'architettura come distanza*, Erid' A-Kappa Edizioni, s.l. 1999.

12. La frase di Vittorio Gregotti figura a suggello dell'intervista resa a Roberta Tumbiolo per la tesi di dottorato redatta nell'ambito del dottorato internazionale di ricerca in architettura "Villard d'Honnecourt" (IUAV):

- ROBERTA TUMBIOLO, *Lo stretto rapporto tra didattica dell'architettura e ricerca progettuale. L'esempio di Pasquale Culotta*, Venezia 2011.

La maggior parte delle illustrazioni sono tratte dal volume:
Pasquale Culotta e Giuseppe Leone, *Le occasioni del progetto*, Presentazione di Vittorio Gregotti, Ed. Medina, Cefalù (PA), 1985.

I crediti delle altre illustrazioni sono elencati come segue:

- p. 57, Maria Lucia Cannarozzo;
- pp. 92, 93, 103, Giovanni Chiaramonte;
- p. 74, Pasquale Culotta, pubblicato in «E.Journal/palermo architettura», p. 166, <http://www.uam-productions.it/flip/07>;
- p. 77, Tania Culotta;
- p. 64, Isabella Daidone;
- pp. 82, Bibi Leone, pubblicato in «E.Journal/palermo architettura», pp. 115-117, <http://www.uam-productions.it/flip/12>;
- pp. 20, 45, 97, Marcello Panzarella;
- p. 81, Giuseppe Todaro.

Questioni del progetto

1. Santo Giunta
Ipermoderno rutilante
Due lectures sul rapporto servizio/funzione fra le questioni del progetto
2. Santo Giunta
Tracce di un percorso
Due lectures sul fare architettura
Prefazione Emanuele Palazzotto
3. Pedro António Janeiro
Sul "Fra" delle architetture e dei disegni
Prefazione di Santo Giunta; Postfazione di Giovanni Marucci
4. *Raccontami una storia*
3500 battute sul design
A cura di Santo Giunta
5. Marcello Panzarella
Culotta e Leone a Cefalù. Le case unifamiliari
A cura di Santo Giunta; Traduzione di Emanuela Davì

Finito di stampare nel mese
di Novembre 2013
presso UNIVERSAL BOOK S.r.l.
Via S. Botticelli, 22 - 87036 Rende (CS)
per conto di


edizioni arianna



MARCELLO PANZARELLA, CEFALÙ (PALERMO), 1949, È PROFESSORE ORDINARIO DI COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E URBANA. DAL 2006 AL 2012 PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA, FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DI PALERMO. OGGI È DOCENTE NEI LABORATORI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA; GIÀ COORDINATORE DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, PALERMO E COMPONENTE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'INTERNATIONAL DOCTORATE OF RESEARCH IN ARCHITECTURE "VILLARD D'HONNECOURT", IUJAV, VENEZIA. LINEE-GUIDA DELLA SUA RICERCA: LA SUA PRIMA RICERCA SI È CONCENTRATA SUGLI STUDI URBANI RELATIVI AI CENTRI MEDI E MINORI DELLA SICILIA E DEL MERIDIONE E SULLA RIORGANIZZAZIONE DEI RELATIVI SPAZI PUBBLICI. NEGLI ANNI '80 HA INDAGATO LE QUESTIONI CONCERNENTI IL PROGETTO DELLA "MOSCHEA D'OccIDENTE". IN ATTO LA SUA RICERCA RIGUARDA IL PROGETTO URBANO E LE SUE RELAZIONI CON LE INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI. GIÀ FONDATORE CON PASQUALE CULOTTA DELLA RIVISTA «IN ARCHITETTURA, GIORNALE DELLA PROGETTAZIONE», DELLA QUALE È STATO VICEDIRETTORE, PUBBLICA DAL 2011 LA RIVISTA ONLINE «E-JOURNAL/PALERMO ARCHITETTURA». È AUTORE, TRA GLI ALTRI, DEL VOLUME *MUNICIPIO A CEFALÙ. PASQUALE CULOTTA E GIUSEPPE LEDNE*, AUNEA, FIRENZE 2003. TRA LE SUE OPERE, PUBBLICATE NELLE MAGGIORI RIVISTE NAZIONALI DI ARCHITETTURA, SI RICORDANO IL COMPLESSO POLIFUNZIONALE DENOMINATO CORTE DELLE STELLE E L'EDIFICIO SCOLASTICO DELL'ISTITUTO STATALE D'ARTE, AMBEDUE A CEFALÙ (PALERMO).

WITH ENGLISH TEXT INSIDE

€10,00

ISBN 978-887635113-8



9 788898 351138